

CXLII.

TORNATA DI LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . .	Pag. 5536
Dimissioni del deputato MEARDI	5536
ARNABOLDI	5536
PALBERTI	5536
PRESIDENTE	5536
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Ordinamento dell'esercito ecc. (OTTOLENGHI)	5560
Farmacisti militari di complemento (Id.)	5561
Interpellanze:	
Chiniuo di Stato:	
MAZZIOTTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5544
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5543-49
SANTINI	5540-47
Servizio ferroviario negli Abruzzi e nelle Puglie:	
BALENZANO (<i>ministro</i>)	5553-55
CERULLI	5555
CERRI	5550-54
CODACCI-PISANELLI	5552-54
DE AMICIS	5554
DE GIORGIO	5553-54
MANNA	5551-54
MEZZANOTTE	5551
Corsi delle acque e alluvioni in Sicilia:	
BACCELLI GUIDO (<i>ministro</i>)	5567
BALENZANO (<i>ministro</i>)	5565-70
DI SANT'ONOFRIO	5561-68-70
LIBERTINI GESUALDO	5564-69
MAJORANA	5555-67
Istruttoria penale di un processo in Genova:	
CAVAGNARI	5570-71-76
COCCO-ORTU (<i>ministro</i>)	5570-71-72-74
PELLEGRINI	5573-74
PRESIDENTE	5571
.	5572-73-74-75
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5576
Interrogazioni:	
Questioni balcaniche:	
BACCELLI A. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5537
CIRMENI	5537
Disegno di legge sugli infortuni del lavoro:	
CABRINI	5539
FULCI NICOLÒ (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5538
Osservazioni e proposte:	
Interpellanze e interrogazioni:	
CABRINI	5536-38
COCCO-ORTU (<i>ministro</i>)	5539
FULCI NICOLÒ (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5536
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5539
Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	5577-78

La seduta comincia alle 14.15.
Podestà, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Omaggi.

Podestà, *segretario*, legge quindi l'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera:

Presidenza della Croce Rossa Italiana — Relazione sulla campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro romano. Anno 1902, una copia;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei prefetti, consiglieri delegati, sotto-prefetti, ecc., in servizio al 1° febbraio 1903, copie 4;

Dalla Direzione generale del Debito pubblico — Relazione alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito pubblico, per l'esercizio dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902, copie 5;

Dal Ministero degli affari esteri — Annuario diplomatico del Regno d'Italia. Dicembre 1902, una copia.

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura delle petizioni.

Podestà, *segretario*, legge:

6040. La Giunta ed il Consiglio municipale di San Marcello Pistoiese (Firenze) fanno voti perchè venga respinto il disegno di legge forestale.

6041. Guaglianone Camillo ed altri componenti del Comitato Parrocchiale di Acquapesa (provincia di Cosenza) ed il sacerdote F. Corano, interprete dei voti dell'Unione Agricola Cattolica di Casteggio, fanno istanza perchè non venga introdotto nella nostra legislazione l'istituto del divorzio.

6042. Il Regio Commissario straordinario per l'amministrazione del comune di Maddalena trasmette il voto di quel Consiglio e di quella Giunta municipale, con cui si fa istanza perchè il Governo provveda alla costruzione della strada Porto Pozzo-Liscia-Palan.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: De Cristoforis, di giorni 10; Ginori-Conti, di 8.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

Presidente. Dalla famiglia dell'onorevole deputato Lo Re è pervenuta la seguente lettera:

« A Sua Eccellenza
il presidente della Camera dei deputati
Roma.

« Le parole affettuose e sincere con le quali Vostra Eccellenza volle commemorare alla Camera dei deputati Francesco Lo Re, mio fratello, quelle che pietosamente aggiunsero alcuni insigni colleghi di Lui, e l'assentimento della Camera tutta, se furono un tributo di stima reso all'estinto, furono pure efficace conforto all'ineffabile dolore mio e degli altri fratelli superstiti.

« Commosso dall'unanime manifestazione di rimpianto, ringrazio in nome mio e dei miei l'Eccellenza Vostra e l'onorevole Camera dei deputati, di cui Ella si rese tanto autorevole e fedele interprete.

« Voglia gradire le vive attestazioni della mia perenne gratitudine e del mio ossequio profondo.

« Lecce, 12 febbraio 1903.

« Dell'Eccellenza Vostra
« devotissimo e obbligatissimo
« ANGELO LO RE. »

Dalla famiglia dell'onorevole Gianolio è pervenuto il seguente telegramma:

« A nome di tutta la famiglia prego Vostra Eccellenza di gradire i sensi della profonda riconoscenza pel tributo di stima e di affetto reso alla memoria del compianto zio Bartolomeo Gianolio e di voler rendersene interprete presso i colleghi del Parlamento. »

Dimissioni del deputato Meardi.

Presidente. L'onorevole Meardi scrive:

« La grave malattia da cui venni colpito, m'impedisce di adempiere agli obblighi del nobilissimo mio mandato, e credo perciò dover mio di presentare le mie dimissioni.

« Con la massima stima, ecc.

Firmato: « F. MEARDI. »

Palberti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Palberti. Trattandosi di una dimissione presentata unicamente per ragioni di salute, che auguriamo abbiano ben presto a cessare, io pregherei la Camera di non accettare le date dimissioni, concedendo invece all'onorevole Meardi un congedo, sperando

che l'egregio uomo ed antico parlamentare, abbia a continuare a prestare l'opera sua in mezzo a noi. (*Benissimo!*)

Arnaboldi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Arnaboldi. Mi associo pienamente alle parole pronunziate dall'onorevole Palberti, proponendo che si conceda al collega Meardi un congedo di tre mesi, augurando che egli possa tornare presto in mezzo a noi.

Presidente. L'onorevole Palberti, cui si associa l'onorevole Arnaboldi, propone che non si debbano accettare le dimissioni dell'onorevole Meardi, e che invece gli si accordi un congedo di tre mesi.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Cabrini, al ministro d'agricoltura, industria e commercio « per sapere quanti altri mesi dovranno trascorrere prima che siano realtà i voti per l'istituzione di cinque nuovi Collegi di *probi-viri* in provincia di Brescia, voti formulati in Comizio pubblico l'8 dicembre 1901, confortati dal consenso del Consiglio provinciale, della Prefettura e di tutte le Società operaie giuridicamente riconosciute di detta Provincia e trasmessi al Governo. »

Cabrini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cabrini. Pregherei l'onorevole presidente e l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio di consentire che lo svolgimento di questa interrogazione fosse rimandata ad altro giorno, perchè mi mancano ancora alcuni documenti.

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Siccome anche io aspetto dei documenti, non ho difficoltà di acconsentire al differimento di questa interrogazione, la quale potrebbe essere svolta nella seduta di posdomani.

Presidente. Sta bene; lo svolgimento di questa interrogazione avrà luogo nella seduta di mercoledì.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Prego l'onorevole presidente e la Camera di voler consentirmi di

rispondere in precedenza alla seguente interrogazione dell'onorevole Cirmeni per la quale si era stabilito lo svolgimento pel 20 febbraio. L'interrogazione è così concepita: « per sapere se il Governo del Re abbia aderito agli accordi presi recentemente a Vienna su le questioni balcaniche dai ministri degli affari esteri dell'Austria-Ungheria e della Russia. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Cirmeni.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. (*Segni d'attenzione*). Il Governo italiano, coerentemente alle dichiarazioni fatte in altre occasioni e secondo che i suoi vitali interessi esigono, non ha mai cessato di seguire con occhio vigile gli avvenimenti che si succedono nella penisola balcanica e di mantenersi in contatto cogli altri Governi interessati: segnatamente con quelli che sono ad esso legati da patti di alleanza.

L'Italia ha sempre esercitato l'opera sua per un duplice obbiettivo: pel miglioramento delle condizioni dei popoli cristiani posti sotto l'amministrazione del Governo ottomano in Europa e pel mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica.

Nel mantenimento dello *statu quo* territoriale così l'Austria-Ungheria come l'Italia hanno da tempo riconosciuto trovarsi la tutela dei rispettivi interessi. Questa tutela fu ammessa che consista appunto nel non turbare a vantaggio dell'una più che dell'altra l'attuale equilibrio nei mari di levante.

L'Italia non ha mancato, a suo tempo, di dar consigli atti a dissuadere da moti rivoluzionari che potevano costituire un pericolo, ed ha proceduto, in tale opera, di pari passo con altre Potenze.

Ma, contemporaneamente, essa non ha dimenticato di raccomandare alla Sublime Porta la maggiore moderazione nelle sue difese contro i moti insurrezionali e la sollecita attuazione di riforme amministrative atte a dare alle popolazioni un più equo e progredito governo. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha esercitato la propria azione in tal senso, e quando egli per istruzione del ministro Prinetti dichiarava il 2 dicembre 1902 a Tewfik pascià che le misure imperiali non potrebbero riuscire efficaci che se, rispondendo alle esigenze della situazione, esse fossero eseguite scru-

olosamente dalle autorità imperiali e con eguale vigilanza nei *vilayet* della Turchia europea, non faceva che continuare un'opera già da tempo intrapresa con amichevoli consigli.

Data la concordia degli intenti e la leale cooperazione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nel duplice comune obbiettivo, il passo del conte Lansdorf a Vienna, il quale si moveva per l'obbiettivo medesimo, non poteva essere accolto dal Governo italiano che con la più viva compiacenza. Esso valeva a dissipare dubbiezze e timori, ed, essendo mosso per porre in armonia le esigenze della civiltà con la conservazione dello *statu quo* territoriale, accresceva potente garanzia e sicurezza al mantenimento di quelle condizioni nelle quali i due Governi d'Austria-Ungheria e d'Italia trovano appunto la migliore tutela dei rispettivi interessi.

L'Italia ha dunque di buon animo appreso le trattative di Vienna, alle quali non poteva rimanere estranea e sulle quali ha avuto occasione di esprimere il suo conforme pensiero; e quando gli accordi saranno definitivi fra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, nessuno più del Governo italiano ne sarà lieto, poichè negli accordi medesimi sta quella garanzia migliore che oggi si possa desiderare, sia pel mantenimento dello *statu quo* territoriale, sia per le civili riforme che valgano ad assicurare la quiete in quelle regioni. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Cirmeni. Se ho ben compreso il significato intimo della molto prudente risposta datami dall'onorevole sotto-segretario di Stato, mi pare di potere da essa dedurre che dello scopo, che il ministro degli affari esteri di Russia si prefisse, e che certamente raggiunse, andando a Vienna, l'Italia non abbia avuto conoscenza preventiva. Parmi inoltre che il Governo italiano, avutane posteriormente cognizione, forse indiretta, abbia fatto il passo opportuno affinché degli accordi presi a Vienna gli fosse data comunicazione ed all'Italia fosse garantita, sulla penisola balcanica, quell'influenza che la stessa Austria-Ungheria aveva riconosciuto; come ebbe a dichiarare l'anno scorso in quest'aula il ministro Prinetti, al quale mando un caldo augurio di pronta e definitiva guarigione.

Se questo è, io debbo congratularmi col Governo che ha fatto il suo dovere per far

valere la nostra influenza presso i due Gabinetti di Austria-Ungheria e Russia; ma contemporaneamente sento il bisogno di dichiarare che il passo fatto non basta; non basta perchè pare (dico sempre pare, perchè la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato è molto circospetta) che la posizione dell'Italia nella questione balcanica non sia allo stesso livello a cui si trovano quelle dell'Austria-Ungheria e della Russia; pare cioè che l'Austria-Ungheria e la Russia abbiano stabilito un dato programma, al quale si sia associata l'Italia.

Io vorrei raccomandare al nostro Governo di fare ancora un passo avanti, di non contentarsi della condizione fatta finora all'Italia, ma di richiedere e di ottenere che l'azione dell'Italia proceda di pari passo con l'iniziativa dell'Austria-Ungheria e della Russia. E ciò perchè l'influenza che l'Italia deve esercitare sulla penisola balcanica non può essere certamente paragonata a quella che potrebbero esercitarvi le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino; da quel trattato di Berlino tanto disastroso, come ognuno sa, agli interessi d'Italia.

Fatte queste dichiarazioni, ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta datami, e mi riservo di tornare sulla grave questione quando verranno in discussione le interpellanze, che sono già all'ordine del giorno. (*Approvazioni*).

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora una interrogazione degli onorevoli Cabrini e Ciccotti al ministro d'agricoltura, industria e commercio « per conoscere il destino incontrato dal disegno di legge per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro, presentato l'8 giugno 1901 e approvato dalla Camera dei deputati il 23 aprile 1902. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Il disegno di legge per modificazione della legge degli infortuni fu votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 23 aprile, fu presentato al Senato del Regno il giorno 30 dello stesso mese, vale a dire soltanto alla distanza dei 7 giorni, tempo necessario per la trasmissione del disegno di legge. Come vede l'onorevole Cabrini, il Ministero ha usato tutta la sua buona volontà perchè questo disegno di legge fosse presto inviato al Senato.

Nei limiti del possibile e tenuto conto dei riguardi che si devono avere all'altro ramo del Parlamento, il Ministero non mancherà di fare ancora vive insistenze e premure.

Quello che giova che io dichiaro, e l'onorevole Cabrini stesso ne sarà persuaso, è che noi più di quello che abbiamo fatto non potevamo fare e che la nostra massima buona volontà c'è stata nell'affrettare questo disegno di legge secondo i desiderî dell'onorevole Cabrini, della Camera ed anche del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Cabrini. Debbo constatare che, ancora una volta, in materia di legislazione sociale, è stata smentita la leggenda che l'Italia sia un paese che studia poco. In materia di legislazione sociale io credo che pochi paesi impieghino tanto tempo a studiare quanto l'Italia. Questa legge sugli infortuni del lavoro è stata studiata per circa venti anni, arrivò in porto nel 1898 e fu in esperimento due o tre anni, che bastarono per mettere in vista i varî difetti che la legge malgrado quei lunghissimi e profondi studi, conteneva. Allora venne presentato un progetto per la riforma della legge stessa, che impiegò un anno a venire in discussione: la Camera lo votò, fu inviato al Senato, e attende ancora al Senato la discussione e la presentazione della relazione.

Con tutto il rispetto che devo, secondo la frase detta poc'anzi dall'onorevole sotto-segretario di Stato, al lavoro dell'altro ramo del Parlamento, io, anche a nome delle molte migliaia di operai che non possono godere dei benefici della estensione della legge da noi votata, non posso far altro che esprimere, mille ringraziamenti a questa eccessiva operosità dell'altro ramo del Parlamento.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Cabrini al ministro dell'interno, che è rimandata.

Vengono poi tre interrogazioni degli onorevoli Cabrini, Gattorno e Brunialti, al ministro della guerra, che riguardano uno stesso argomento...

Cabrini. Onorevole presidente, per accordi presi fra noi interroganti ed il ministro della guerra, vorremmo pregarla di voler differire queste interrogazioni a domani.

Presidente. Sta bene, queste tre interrogazioni rimarranno iscritte nell'ordine del giorno, per domani.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Mel ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno « sulla frequenza dei furti che si commettono nei treni e nelle stazioni ferroviarie, e sui mezzi atti a prevenirli o scemarne il numero ed a scoprirne gli autori. »

È presente l'onorevole Mel?

(Non è presente).

Questa sua interrogazione decade.

Decade anche, non essendo presente l'onorevole Rampoldi una di lui interrogazione al ministro della pubblica istruzione « per conoscere i motivi, che fecero ritardare il pagamento dei sessennii agli insegnanti nelle scuole complementari annesse alle normali. »

Così sono esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Interpellanze.

Presidente. Passeremo ora allo svolgimento delle interpellanze.

Le interpellanze degli onorevoli Di San Giuliano ed altri, al Governo, sono differite.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Colajanni ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, cui per identità d'argomento vanno riunite varie altre interpellanze.

Ma queste, siccome l'onorevole ministro dei lavori pubblici non è per ora presente, si sospendono.

Per la stessa ragione è differita l'interpellanza dell'onorevole Cerri, pure al ministro dei lavori pubblici, e le altre che ad essa si collegano, perchè si riferiscono ad argomento identico.

L'interpellanza dell'onorevole De Marinis è rimandata, per la malattia dell'onorevole ministro degli esteri.

Viene ora la volta dell'interpellanza dell'onorevole Cocuzza al ministro dell'interno « sui metodi eseguiti dalla Deputazione e dal Consiglio provinciale e sul contegno di alcuni funzionari governativi, nelle elezioni amministrative della provincia di Siracusa, e specialmente in quelle del mandamento di Ragusa; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare. »

Onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde Ella alle interpellanze rivolte all'onorevole ministro dell'interno?

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ad alcune sì, non a tutte.

Presidente. È presente l'onorevole Cocuzza?

(Non è presente).

Questa sua interpellanza s'intende ritirata.

Verrebbe poscia una interpellanza dell'onorevole Borciani al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia, ma essa, per accordi presi, viene differita.

È vero, onorevole ministro di grazia e giustizia?

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia.

Onorevole presidente, l'onorevole Borciani si è rivolto al presidente del Consiglio chiedendo di rimandare la sua interpellanza: io, per parte mia, non ho nessuna difficoltà di consentirvi.

Presidente. Va bene, ma allora sarebbe meglio prendere addirittura le vacanze. (Si ride).

Verrebbe quindi la interpellanza dell'onorevole Mirabelli al ministro dell'interno: ma anche essa, per la malattia del ministro, viene rimandata, salvo che non intenda rispondere il sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole presidente, l'onorevole Mirabelli mi ha fatto sapere che si è rivolto al ministro dell'interno per avere da lui una risposta personale su questa questione; quindi io non potrei senza mancare alla più evidente delicatezza, arrogarmi il diritto di intervenire nella discussione di questa interpellanza. D'altra parte il ministro dell'interno è fortunatamente in via di guarigione e potrà senza fallo rispondere all'interpellanza stessa lunedì venturo.

Presidente. Va bene. Questa interpellanza è differita. Verrebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Codacci-Pisanelli al ministro di grazia e giustizia e dei culti « sulla opportunità di facilitare la riparazione degli edifici ecclesiastici del Mezzogiorno continentale, aumentando il fondo, che a tal'uopo annualmente dedica l'Economato generale di Napoli, e conservando alla loro destinazione gli avanzi accumulati, nell'Amministrazione del Fondo per il culto, mercè i prelevamenti annuali, fatti, e non erogati, per restauri, sulle rendite delle chiese ricettizie. »

(Il deputato Codacci-Pisanelli non è presente).

Questa interpellanza decade.

Viene allora quella dell'onorevole Santini ai ministri dell'interno e delle finanze « intorno all'applicazione ed alla esecuzione della legge sulla rivendita del chinino di Stato, sull'indugio in assegnarne la pre-

parazione alla Ditta rimasta aggiudicataria nella pubblica asta, e per conoscere i criteri del Governo nella concessione o nella inibizione di talune sostanze medicamentose, intese a prevenire e combattere la infezione malarica. »

Onorevole Santini, intende di svolgerla?

Santini. Io sono a disposizione dei due sotto-segretari di Stato, chè la mia interpellanza non è *ad homines*, ma è diretta ai due ministri od a coloro, che hanno il compito di surrogarli. Io quindi, desidero svolgere questa interpellanza, che da tanto tempo è all'ordine del giorno, e che, d'altra parte, non è una interpellanza di ordine politico.

Presidente. Va bene, parli pure.

Santini. Onorevoli colleghi, la mia interpellanza, sotto modeste parvenze, ha una importanza veramente grande, come quella che ha tratto alla salute pubblica delle popolazioni nostre.

Io la ho rivolta ai due ministri delle finanze e dell'interno, perchè, per quanto riguarda la famosa asta del chinino ed il più ancor famoso chinino di Stato, essa riflette il ministro delle finanze; riguarda invece il ministro dell'interno per la seconda parte, in cui io chiedo di conoscere i criteri del Governo nella concessione e nella inibizione di talune sostanze medicamentose, intese a prevenire ed a combattere la infezione malarica.

La Camera non può dimenticare come in una stanca seduta mattutina si votasse un po' alla leggera e con intransigenza del presidente e del relatore della Commissione verso gli oppositori, una certa legge, che può dirsi del chinino di Stato, come quella che doveva redimere le povere plebi nostre dalla malaria e da altri malanni, e magari da *quibusdam aliis*.

Il Governo della sanità pubblica in Italia zoppica da tempo. E debbo e vo' dire, io deputato di opposizione, che va data lode, grande ed intera, all'onorevole Giolitti, che, tornando sulle idee, sugli errori, sugli odii e sulle rappresaglie di taluno dei suoi predecessori, ha oggi restaurato, o sta per restaurare, la Direzione della sanità pubblica del Regno, che, pure eminenti ed onorevoli servizi avendo reso allo Stato, fu improvvidamente, fatalmente, e più che altro, per compiacenza verso intriganti uomini politici, distrutta dal Ministero del tempo presieduto dal Rudini, che successe al secondo Ministero di Francesco Crispi.

La persona del compianto Francesco

Crispi non fu estranea a questa fatale soppressione della Direzione di Sanità pubblica del Regno. Non vi fu estranea, e me ne dolse, tanto che io tentai invano *totis viribus* scongiurare ciò che fu, ad un tempo, colpa ed errore gravissimi, perchè, sulle orme del compianto Bertani, Crispi aveva dotato l'Italia di una organizzazione sanitaria, che ci era invidiata, a ragione, all'estero. Del resto, questa soppressione della Direzione della Sanità Pubblica del Regno armonizzava e si fondeva con un lungo e rabbioso represso scoppio di tutti gli odii, di tutte le basse vendette, di tutte le tristi rappresaglie, che i nemici del compianto grande uomo di Stato potevano finalmente sfogare, con compiacente scandaloso ajuto di un ministro sedente a Destra, ma asservito all'Estrema Sinistra.

A me oggi, più che mai è d'uopo sollecitare i miei cortesi colleghi ad essermi larghi di indulgenza benevole, se debbo indugiarmi su questo gravissimo argomento.

La legge del chinino di Stato è una derivazione diretta di quella, non mai abbastanza lamentata, soppressione della Direzione della sanità pubblica del Regno. La si sopprime allora come si cedette Cassala, come si richiamò l'illustre generale Baldissera da Adrigat sbloccato e, quindi padroni noi della situazione — e come ebbi occasione di dire allora in Parlamento — in odio ad un uomo solo, ma con jattura e vergogna della nazione tutta, si pubblicarono, a rovescio anche della educazione diplomatica, quei famosi « Libri Verdi », che per poco non ci condussero alla vigilia di essere banditi dai consorzi diplomatici europei.

Ma torno a bomba. A proposito della legge sul chinino di Stato è mio dovere e mio volere il dirlo, chè tengo a che i miei colleghi mi facciano l'onore di riconoscere la mia imparzialità e la mia serenità di giudizio, anche quando siedo, ciò che del resto, quasi sempre mi occorre, sui banchi dell'Opposizione io salutai con entusiasmo l'avvento al palazzo di via Venti Settembre del mio carissimo ed esimio amico personale, onorevole Carcano, la cui ferrea rettitudine, alla quale mi onoro inchinarmi, scongiurò maggiori jatture e dileguò delle grandi camorre che si era sulla via di perpetuare, e, poichè tengo alla scrupolosa esattezza di quanto affermo, attingo tutto ciò ad inoppugnabili documenti.

Questo Ministero, davvero proteiforme, se s'impanca anche a supremo giudice nelle scienze mediche ha bandito l'assioma che

la malaria non possa combattersi altrimenti che col chinino.

Veggio al banco del Governo con compiacenza il mio illustre ed amatissimo maestro amico Guido Baccelli il quale fra le sue tante scoperte ed applicazioni scientifiche ha dotato la terapia di una mistura antifebbrile la quale, non soltanto di chinino, ma si compone di ferro, di arsenico e di succhi amari. E l'onorevole Baccelli nelle sue splendide lezioni cliniche ha affermato e provato come, non solamente col chinino si debba combattere la malaria, ch'è anzi talvolta il chinino, specie negli stadii cachettici, è impotente, ma anche col ferro e coll'arsenico. A parte, poi, che l'assioma non ha valore in medicina, la scienza non è neppure concorde in questa terapia della infezione malarica.

Gli stessi così detti chinizzatori sono in contraddizione fra loro, come si rileva dalle stesse pubblicazioni di quei signori. Ad onta di ciò il Governo ha ribadito questi errori per guisa che si sono fatte in proposito due leggi quali non ha alcuna nazione al mondo.

Con una avete preteso stabilire, o meglio darlo ad intendere, il prezzo del chinino a buon mercato mentre, sarebbe stato sufficiente un Decreto Reale, col quale a norma della Farmacopea vigente potevate determinare la misura del costo che a voi sembrava equa. Il Governo fa oggi pagare cento ciò che tutti i grossisti rivendono da 60 a 75.

Dopo aver pubblicato questa famosa legge per la vendita, a così detto buon mercato, del chinino venne il più bello, l'appalto!

Ora viene il bello: l'appalto! perchè alla legge non poteva il Ministero, ad onta della sua migliore volontà, sottrarsi.

Ma l'aveva studiato il Ministero questo capitolato d'appalto? E non si era avveduto che il capitolato addossava tutti gli oneri allo Stato e niuno all'assuntore? Non l'aveva studiato e, se mai, l'aveva studiato a mezzo di coloro che tale lo volevano e tale lo imponevano. (*Movimenti del sotto-segretario di Stato, onorevole Mazziotti*).

Onorevole Mazziotti, ho dei documenti, sa!...

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Li legga, li legga!

Santini. Oh, se li leggerò, stia tranquillo! Mi rincresce di annojare la Camera, ma li leggerò non tutti, perchè dovrei parlare due giorni, ma taluno.

Non era studiato il capitolato d'appalto: questa mancanza di studio è la unica e la

più favorevole attenuante che possa consentirsi al Ministero, perchè quasi tutti ignorano, e la Camera, forse, pure ignora, che il monopolio del chinino è in mano ad un sindacato tedesco, che ha la sua piazza forte e la sua cittadella chiusa in Amburgo, porto di approdo delle scorze e dove il Governo italiano si serve. (*Movimenti di sorpresa e di denegazione del sotto-segretario di Stato*).

Oh questa è bella! (*Si ride*). Ma nega anche questo?

Chi fornisce, onorevole Mazziotti, le materie prime alla farmacia centrale militare? Il sindacato tedesco: è questo sindacato, che confeziona quei famosi tabloidi, che Kock, perchè non si sciolgono e molto meno si assimilano, chiama tabloidi perpetui, perchè, ingeriti dalla bocca, sono restituiti integri per altre vie; con questi il Governo italiano previene e cura la malaria.

Il capitolato è così:

« Il Governo italiano deve pagare le scorze al prezzo stabilito dal sindacato tedesco, nel bimestre antecedente all'acquisto. » Ma l'ordinazione del Governo italiano deve esser preavvisata due mesi prima.

Così il sindacato ha tutto il tempo di far rialzare i prezzi. Ed era talmente preveduto che l'appalto sarebbe stato aggiudicato al sindacato tedesco che già era stabilito a quali banchieri, in moneta d'oro al prezzo del bollettino del giorno, dovevano farsi i pagamenti.

Se l'onorevole Mazziotti le ignora, io sono lieto di avergli modestamente fornito queste notizie.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Le so, ma è tutt'altra la cosa!

Santini. Se è tutt'altra cosa, lo vedremo; tanto la mia replica sarà molto lunga.

Dunque s'indice l'asta e si presenta il sindacato tedesco, ma diviso in quattro gruppi, come un corista che canta quattro parti, prima si veste da grande di Spagna, poi da Fiammingo, poi da frate, poi da contadino, da trovatore, da prete, da guerriero, ecc.

Le quattro case tedesche, che erano una sola, offrirono il chinino a 65, 64, 63, 62. La Ditta Candiani l'offrì a 45. Intanto il sindacato tedesco, ultrapotente presso il Ministero, aveva ottenuto il suo scopo nel senso che l'asta era annullata e si conosceva la Ditta concorrente.

Il gruppo finanziario tedesco è talmente forte che, quando un gruppo francese mostrò da lontano l'intenzione di concorrere da solo, gli venne dal sindacato tedesco

fatto sapere che il potente sindacato tedesco sarebbe andato in Francia a fargli la concorrenza. Ed uno del Sindacato tedesco, che voleva concorrere da solo, venne minacciato di esserne radiato.

Il fatto si è che, benchè la Ditta Candiani fosse rimasta aggiudicataria del chinino offrendone a 20 lire di meno dell'onnipotente e ultra potente protetto, preferito, privilegiato Sindacato tedesco, che godeva anche l'appoggio di molte alte personalità pseudo-scientifico-parlamentari, la Casa Candiani non potè ottenere di fornire il chinino mentre alla stessa Casa Candiani si chiesero 500 chili di chinino per le forniture militari di Torino.

Ma il vento spirava al Ministero talmente contrario alla Casa Candiani, per influenze presso il Governo per opera di deputati di questo potente Sindacato tedesco, che un impiegato ebbe a dire chiaramente all'egregio ministro Carcano che anche questa volta la Casa Candiani non avrebbe potuto far valere i suoi diritti. E così si andò innanzi e il famoso chinino di Stato, che doveva salvare tanta gente dalla malaria, non si ebbe, e così le campagne antimalariche non sortirono alcun effetto.

Qui entra in scena la Casa Bisleri, la *bête noire* dei fornitori tedeschi di chinino e de' loro influenti patrocinatori, ferocemente combattuta dalla casa Zimmer di Francoforte. Ma rimane il fatto gravissimo, e su ciò metto i punti sulle *i*, che dal Governo italiano s'indice un'asta; che questa è vinta da una rispettabile Ditta con venti lire di guadagno per lo Stato per ogni chilogramma di chinino, ma che lo Stato non dà all'aggiudicatario il diritto di fornire il chinino, benchè i campioni rispondano a quelli del Ministero. L'asta, non per la qualità del farmaco, già riconosciuta, era indetta soltanto per il prezzo.

Ora entra in scena la campagna antimalarica. Notisi che lo Stato, con prepotenza unica, piuttosto che rara, ha commissionato alla Farmacia centrale militare di Torino i tabloidi di chinino, impiantando un completo macchinario *ad hoc*, forse per preparare là il posto di direttore a qualche parente beniamino di pezzi grossi politici. Il chinino è acquistato in Germania da quel famoso Sindacato tedesco, scartato all'asta per le sue soverchie pretese e gli vien pagato lire venti al chilogramma in più del prezzo, offerto dalla ditta Candiani. Io mi appello ai miei colleghi medici; veggo l'esimio Sanarelli; egli e gli altri vi afferme-

ranno che il chinino in formula di tabloidi non è punto solubile e quindi inefficace, tanto che l'illustre Kock li ha chiamati tabloidi perpetui, perchè, passando attraverso lo stomaco, e gli intestini senza sciogliersi, si emettono interi per le vie inferiori, così che lavati possono anche riprendersi. (*Si ride*).

Debbo rammentarle, onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, che la Camera nostra nel 1899 votava un ordine del giorno del collega Pompilj, cui, interprete sicuro del pensiero di tutti, vo' inviare caldo l'augurio che completamente ristabilito, torni presto fra noi, per la soppressione della Farmacia militare di Torino, sostenendo la corretta tesi che lo Stato non possa e non debba farsi industriale e esercitare una prepotente concorrenza all'onesta industria privata. Di quest'ordine del giorno, accettato dalla Camera, che cosa ha fatto il Governo? Se l'è semplicemente messo sotto i piedi per favorire il Sindacato tedesco ed ha ordinato alla Farmacia militare di Torino di preparare con la materia prima tedesca i tabloidi di chinino.

Ciò per quanto riguarda l'asta per il chinino di Stato.

Ed ora abordiamo la *voxata quaestio* dei mezzi, intesi a combattere la malaria. L'onorevole Ronchetti nella sua simpatica e bonaria lealtà, mi diceva testè come egli ignorasse a cosa io volessi alludere colla seconda parte della mia interpellanza, quella, che ha tratto alla concessione ed alla inibizione di talune sostanze medicamentose. Ebbene, onorevole Ronchetti, io ho qui una sua circolare, emanata, vedete coincidenza, quasi all'indimani, di una interpellanza dell'onorevole Celli, che mi duole non presenzi questa seduta, mentre io, obbedendo a lealtà e correttezza, lo avevo prevenuto che lo avrei citato, anche perchè egli è ora riconosciuto il *Deus ex-machina* di tutto il Governo sanitario italiano; interpellanza, in fondo, diretta contro il nostro comune e illustre maestro Guido Baccelli, perchè l'*Esanofele* Bisleri non è che in forma solida la mistura Baccelli, universalmente riconosciuta potente antimalarico.

L'interpellante scagliava i suoi olimpici fulmini contro coloro, che osavano sperimentare questo preparato. L'onorevole Celli interpellava il 3 giugno 1901. L'onorevole Ronchetti, emanava la fiera circolare *ukase* il 6. Il sotto-segretario di Stato all'interno, immemore, al momento, di questa draconiana circolare, umilmente obbedendo alle ingiunzioni, dirò così, scientifiche del deputato Celli

proibiva assolutamente che le Società ferroviarie sperimentassero l'*Esanofele* Bisleri, mentre, invece, permetteva l'uso della famosa *Euchinina* della Casa Zimmer, di Francoforte, tanto cara alle amoroze filantropiche cure del deputato di Cagli, *Euchinina*, la quale:

Che ci sia ciascun lo dice;
Cosa sia nessun lo sa.

Perchè è una ciarlataneria! È una ciarlataneria, sì, è un segreto di cerretani, non ottemperando la *Euchinina* alla legge sanitaria, mentre non reca sul recipiente la formula farmaceutica, come la porta l'*Esanofele*.

L'*Euchinina* si permette, e si proibisce l'*Esanofele*. È vero, o no? Perchè l'avete proibito l'*Esanofele*? (*Segni di diniego dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno*). Allora, onorevole Ronchetti, Ella, novello Saturno, si rimangia la sua circolare. Eccola qui. Ebbene, vuol dire che questa circolare, a firma Ronchetti, Ministero dell'interno - Ispettorato generale della sanità pubblica, 6 giugno 1901 n. 20400 - Ai signori prefetti del Regno - Specialità medicinali, sarà di tale che, del suo nome ha fatto il proprio pseudonimo.

Cosa vuole le dica? (*Si ride*). Il fatto è che, anche in una questione scientifica, campeggiano e dominano le scorrette e malsane influenze parlamentari, che io non cesserò mai dal deplorare; colpiscono pure me stesso, se mi toccassero la disgrazia e la vergogna di rendermi colpevole di questo peccato, nel quale io mi guarderò bene dal cadere. Onde è che il governo della salute pubblica in Italia, sia oramai, più che degli scienziati, in mano ai deputati. L'interpellanza, cui mi riferivo, ha avuto deferente il Governo. Al Governo magari consentirei l'attenuante di aver creduto che parlasse il Padre Eterno della Medicina; ma qui, Padri Eterni non vi sono; qui non vi sono che deputati pari così nei diritti che nei doveri. Che se non fosse soverchia pretesa la mia, oserei affermare che, in fatto di esercizio parlamentare io, il più modesto dei suoi discepoli, posso procedere in via parallela, col mio maestro Baccelli, principe dei clinici italiani.

Il fatto è questo: che l'*Esanofele*, che aveva dato splendidi risultati, è stato, con circolare del ministro dell'interno, per caso, all'indomani di quell'interpellanza, con una fretta giammai avvertasi nello Stato italiano, inibito alle Società ferroviarie, mentre dell'*Euchinina*, ripeto, della casa Zimmer, di Francoforte, si permette, anzi s'impone l'uso

il più largo, il più favorito, il più insindacato, il più incontrollabile.

Poichè ho bisogno di raccogliere un poco le vele, anche per meglio organizzare questo amichevole contro-attacco scientifico al Governo, non m'indugero di più, sul momento, in questo argomento, riservandomi di rispondere partitamente a quanto mi diranno gli onorevoli sotto-segretari per l'interno e per le finanze. (*Benissimo! al centro*).

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Santini ha formulato intorno al così detto, chinino di Stato, un'interpellanza, diretta ad un tempo ai ministri dell'interno e delle finanze, la quale, come egli stesso ha avvertito, si divide in due parti. La prima parte riguarda l'applicazione e la esecuzione della legge sulla rivendita del chinino di Stato, e sull'indugio ad assegnarne la preparazione alla ditta rimasta aggiudicataria nella pubblica asta.

Ora, egli ha riconosciuto, che in questi fatti il Ministero dell'interno non ha a che vedere: perchè riguardano atti dalla legge sul chinino affidati esclusivamente al Ministero delle finanze. Ma l'interrogazione ha una seconda parte, e su questa egli non mi parlò più con quella effettua serenità colla quale discorse della prima. (*Denegazioni del deputato Santini*).

No? La ringrazio. Certo è che esponendo questa seconda parte, colla quale vorrebbe conoscere i criteri del Governo nella concessione o nella inibizione di talune sostanze medicamentose destinate a combattere l'infezione malarica; ci si dimostrò molto meno benevolo.

Ora, qui credo proprio di poter rispondergli con una dichiarazione molto precisa, ed è questa: che il Ministero dell'interno non ha mai fatto concessioni, nè ha mai dato inibizioni, e molto meno poi che abbiano avuto in qualunque modo e in qualunque forma un carattere imperativo. Noi non abbiamo mai voluto assumerci una responsabilità superiore a quella che veniva dal nostro mandato e dalle nostre funzioni: noi abbiamo sempre lasciato intera libertà di prescrizioni e di medicinali alle persone che sole erano all'uopo competenti e potevano e dovevano assumerne la responsabilità, e cioè ai medici.

Santini. Ai medici ministeriali.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ai medici, che più specialmente avevano

l'alto e penoso incarico di esercitare il loro ministero nelle zone malariche.

Nessuno di essi fu inceppato nell'opera sua, a nessuno furono creati ostacoli o furono fatte obiezioni, per la cura che adottava, da parte del Ministero dell'interno.

Ma l'onorevole Santini ha, a questo proposito, affermato che esiste una circolare a mia firma, che si vuol definire quasi una circolare compiacente, perchè diramata a breve distanza da un'interrogazione rivolta da un nostro egregio collega igienista, e conforme ai moniti datimi da quel collega. Ora io potrei rispondere a questa censura dicendo semplicemente che non può farsi appunto al Ministero dell'interno, se ha tenuto conto delle opinioni che erano state pubblicamente espresse in questa Camera da chi su questa materia ha una indiscussa competenza...

Santini. (*Interrompendo*). L'abbiamo tutti!

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.*
... Il Ministero dell'interno avrebbe obbedito con ciò ad un elementare dovere e ne meriterebbe lode. Ma io non ho dinanzi a me il testo di quella circolare e non ne ricordo il tenore; non posso quindi discuterne, in questo momento. Se non che posso escludere senz'altro che suonasse indebita raccomandazione o indebita inibizione di questa o quella sostanza medicamentosa, o di questa o quella cura, per ragioni di mera compiacenza verso chicchessia.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere alla stessa interpellanza dell'onorevole Santini.

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze.*
L'onorevole Santini, evidentemente, nello svolgere la sua interpellanza, ha divagato in molte considerazioni che hanno poca relazione con l'interpellanza stessa quale è stata formulata.

Santini. Eppure non ho avuto alcun richiamo dal presidente!

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze.*... Egli si è indugiato a discutere se debba la malaria essere combattuta col chinino o con altri medicinali, come l'arsenico ed i preparati di ferro.

Io certamente non seguirò l'interpellante in questo terreno, sia perchè non ho alcuna competenza in materia, sia perchè credo che l'onorevole interpellante avrebbe dovuto fare le osservazioni, che ha ora svolte, allorchè si discutevano le leggi sul chinino di Stato

e sulla malaria e non già ora che si tratta dell'esecuzione di esse. Io non posso neanche discutere se il legislatore abbia fatto bene o male ad emanare quelle leggi: da parte mia credo che esse siano provvide e rispondano ad una vera necessità. Ed una volta che i due rami del Parlamento le hanno approvate, anche l'onorevole Santini dovrebbe essere ossequente ad esse, e limitarsi, allo stato delle cose, a vedere se il Governo le abbia regolarmente eseguite come era suo dovere.

Lo scopo precipuo di quelle due leggi era di assicurare che lo Stato provvedesse al minor prezzo possibile alcuni sali di chinino al pubblico e con speciale riduzione alle Congregazioni di carità e ai Comuni, perchè alla loro volta questi enti possano distribuirli gratuitamente ai poveri nelle zone malariche. Questo era il compito che spettava all'amministrazione di eseguire poichè era tassativamente determinato dalla legge.

L'onorevole Santini ha parlato delle pratiche relative all'appalto indetto dall'amministrazione, appunto per provvedere il chinino necessario ed ha fatto supporre che a quella gara avessero preso parte ditte appartenenti tutte al sindacato tedesco, meno una sola, la quale, quantunque avesse fatto una offerta migliore, non avrebbe avuta la fornitura quasi per effetto di protezione usatasi verso quel sindacato. Chiariamo bene e con precisione le cose.

Alla gara intervennero cinque ditte delle undici che erano state invitate che posso anche indicare: la ditta Candiani di Milano, due ditte italiane, la ditta Boering, la ditta Branduen, la ditta Bulwer ed altre cinque ditte straniere.

Santini. È la casa tedesca messa in pilole. (*Si ride*).

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze.*
Io non so se tutte queste ditte siano ascritte al sindacato tedesco, ma so soltanto questo: che noi abbiamo fatto un manifesto per una licitazione privata e lo abbiamo distribuito largamente e da per tutto, invitando anche le più lontane fabbriche a concorrere. Se, come suppone l'onorevole Santini, e che io non posso sapere, tutte queste ditte sono ascritte al sindacato tedesco, evidentemente non vi è alcuna colpa da parte dell'Amministrazione, la quale ha fatto il debito suo. E certo essa non poteva obbligare le ditte, le quali non avessero voluto concorrere, a presentare le loro offerte.

Del resto, il capitolato era stato lunga-

mente studiato dal Ministero e fu approvato dal Consiglio di Stato. Riconosciutosi poi che nella pratica presentava qualche inconveniente, si fu solleciti a promuovere le necessarie modificazioni. E all'uopo venne nominata una Commissione la quale fece le sue proposte che furono accettate dal Ministero ed ebbero dipoi anche l'approvazione del Consiglio di Stato.

L'onorevole Santini dice che la ditta Candiani aveva fatto la migliore offerta e quindi doveva essere dichiarata aggiudicataria per la fornitura del chinino. A questo suo ragionamento si oppose una difficoltà molto semplice, ed è questa: la legge per la vendita del chinino di Stato stabilisce che i campioni, presentati dalle ditte, debbono essere esaminati dal Consiglio superiore di sanità.

Ora è avvenuto che, inviati i tre campioni della ditta Candiani al Consiglio superiore di sanità, questo ritenne accettabile un solo di essi, quello del bisolfato, dichiarando non accettabili quelli dell'idroclorato e del solfato di chinino.

Voleva forse l'onorevole Santini che si fosse data la fornitura a questa ditta Candiani e che si fosse posto in vendita un chinino dichiarato non buono dal Consiglio superiore di sanità? Io credo che questo non possa venire in mente all'onorevole Santini, e debbo supporre che le sue osservazioni muovano soltanto da inesatta conoscenza delle cose.

Data tale situazione, si presentò innanzi al Ministero questo quesito: poteva l'Amministrazione concedere l'appalto per uno solo dei sali di chinino, cioè per quello per cui era stato approvato il campione, ovvero la fornitura dei tre sali doveva essere unica in modo che non essendo stati approvati tutti i tre campioni, dovesse la licitazione essere annullata? Evidentemente, lo Stato non aveva mai inteso di fare tre forniture diverse, tanto è vero che nel capitolato si chiedeva un prezzo unico per il solfato e per il bisolfato, mentre quello dell'idroclorato doveva essere determinato con un aumento del 25 per cento di quel prezzo.

Interpellata l'avvocatura erariale in proposito, essa ebbe a riconoscere che, nello spirito e nella lettera della legge, l'appalto per i tre sali doveva essere unico e che l'Amministrazione avrebbe grandemente pregiudicato l'interesse pubblico facendo tre diverse forniture. L'Amministrazione quindi si trovò nella necessità di annullare quella gara, ciò che era completamente nelle

sue facoltà a norma della legge vigente sulla contabilità dello Stato.

La Ditta reputò di portare la questione innanzi al presidente del tribunale di Roma come arbitro inappellabile indicato dal capitolato, e questi, con sentenza irretrattabile e che quindi costituisce solenne giudicato, ha respinto la domanda della ditta Candiani per danni e interessi e per tutte le altre pretese che aveva avanzate dinanzi al tribunale.

Vede adunque l'onorevole Santini che l'operato dell'Amministrazione ha avuto la sanzione del giudizio del magistrato.

L'onorevole Santini ha poi censurato che il chinino venga somministrato in tabloidi, preferendo egli forse la somministrazione in una forma diversa e cioè in polvere...

Santini. È il parere di quel bambino di Koch.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze ... ed ha soggiunto che il chinino somministrato in tabloidi è insolubile e quindi non ha alcuna efficacia. Io non entrerò certo in questo argomento che è fuori di ogni mia competenza; dirò semplicemente all'onorevole Santini ed alla Camera che la legge, all'articolo 3, prescrive appunto la forma dei tabloidi.

Ed il Consiglio superiore di sanità ha approvato per l'idroclorato e per il bisolfato la forma dei tabloidi, poichè il chinino preparato in questo modo non si altera, come avviene facilmente quando esso deve conservarsi in polvere...

Santini. Ma ci sono tanti avvocati nel Consiglio superiore!

Mazziotti, sotto segretario di Stato per le finanze. Noi non possiamo qui metterci a discutere la composizione del Consiglio di sanità; non ci mancherebbe altro!

Santini. Sarebbe come se io volessi giudicare *de jure*, mentre non ne capisco niente.

Mazziotti, sotto segretario di Stato per le finanze. Io però ritengo che nel Consiglio di sanità vi siano illustri scienziati ben capaci di dare il loro giudizio in materia (*Commenti — Conversazioni*).

Santini. Ma Lei, benchè illustre finanziere, non può fare il medico.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Nè lo faccio; lo lascio fare a Lei.

Ad ogni modo, non solo il Consiglio superiore di sanità, della cui opinione non si acquieta l'onorevole Santini, ma il legislatore stesso, ha prescritto la forma dei tabloidi. Venga l'onorevole Santini, per far

cosa più coerente, a proporre una modificazione dell'articolo 3 della legge sul chinino, ed allora la Camera la discuterà, e sentirà i suoi lumi in materia. Per ora l'Amministrazione non poteva dare chinino in altra forma che quella tassativamente prescritta dal Consiglio superiore e dalla legge.

L'onorevole Santini aggiunge che l'Amministrazione dà al pubblico del chinino che proviene dal Sindacato tedesco, e che lo vende ad un prezzo di gran lunga superiore...

Santini. Non di gran lunga.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. ...ad un prezzo superiore a quello che è venduto sulla piazza. Nè l'una cosa nè l'altra è esatta, onorevole Santini. L'Amministrazione, dopo l'insuccesso della gara di cui ho discusso, viste le difficoltà che si opponevano a regolare stabilmente ed in modo soddisfacente questo servizio, appunto per quella coalizione di fabbriche di chinino alla quale ha accennato l'onorevole interpellante, volle ricorrere ad un espediente per assicurare la regolare esecuzione della legge.

E poichè vi era un istituto di Stato, cioè la Farmacia centrale militare, la quale somministra il chinino all'esercito, l'Amministrazione credette di fare cosa semplice, pratica ed opportuna, affidando a questo istituto di Stato un esperimento per la preparazione del chinino da vendersi al pubblico.

Santini. E l'ordine del giorno Pompili?

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Non lo conosco..., e poichè esiste tuttora la farmacia militare e presta dei servizi allo Stato, è chiaro che giova avvalersene per questo servizio del chinino, se non altro in via di esperimento. Del resto, nessuno ha mai finora avuto a lamentarsi della farmacia militare di Torino.

Ora essa ha comperato parecchie partite di chinino da diverse ditte che non starò qui a nominare, ed io non posso sapere se proprio tutte siano o no iscritte al Sindacato tedesco.

Santini. Sono tutte tedesche.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Sono anche delle ditte italiane, che forse non fanno parte del Sindacato tedesco. E del resto posso dire all'onorevole Santini che queste ditte ci hanno dato un buon chinino ad un prezzo di molto, ma di molto inferiore...

Santini. Lo dica, lo dica il prezzo.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze... Sessanta lire ed anche meno al chilo, prezzo di molto inferiore a quello che ci veniva offerto dalla ditta Candiani, e ci hanno dato un chinino che è stato riconosciuto dal Consiglio superiore di sanità rispondente perfettamente a tutti i requisiti voluti dal legislatore. Quindi, vantaggio nei prezzi e nella bontà del chinino.

D'altra parte, non comprendo come l'onorevole Santini possa dolersi che lo Stato non abbia accettato il chinino della ditta Candiani, quando questo chinino, per due qualità di sali, è stato formalmente condannato dal giudizio solenne del Consiglio superiore di sanità.

Dirò in ultimo all'onorevole interpellante, che, poichè questo servizio del chinino prende uno sviluppo tale, da richiedere tutta la ponderazione del Governo, questi, onde trovarsi in grado, per la nuova campagna malarica, di eseguire completamente le due leggi, quella sulla vendita del chinino di Stato e quella contro la malaria, ha indetto, in base al novello capitolato, un pubblico incanto per la fornitura del chinino.

E appunto in vista delle preoccupazioni le quali hanno tanto ispirato l'onorevole interpellante, che cioè la gara potesse essere dominata dal Sindacato tedesco, con qualche conseguenza rispetto ai prezzi, l'Amministrazione ha cercato di avere il concorso anche di ditte americane inviando ad esse il capitolato, e abbiamo fiducia che a questa gara potranno intervenire anche fabbriche che non siano iscritte al Sindacato, in modo da poter garantire, a condizioni convenienti, l'esatto adempimento da parte dello Stato dei servizi che gli sono affidati con le due leggi accennate.

L'onorevole Santini ha detto che l'Amministrazione vende il chinino ad un prezzo di gran lunga superiore a quello che si vende nelle farmacie. Ora tutto ciò è assolutamente inesatto: poichè il chinino di Stato è posto in vendita al pubblico, a circa 10 centesimi il grammo.

Il chinino poi da darsi alle Congregazioni di carità ed ai Comuni per gli abitanti poveri delle zone malariche, sarà venduto ad un prezzo anche inferiore, cioè a 8 centesimi circa al grammo. Ora l'onorevole Santini sa che nelle farmacie il chinino si vende a 40 o 50 ed anche 60 centesimi al grammo.

Santini. No, no!

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. E l'onorevole Santini dovrebbe conoscere un

poco le farmacie di qualche piccolo paese dove non solo si fa pagare il chinino a prezzi altissimi, ma si dà talvolta al pubblico tutt'altro che chinino, e, nella migliore delle ipotesi, del bicarbonato di soda e dello zucchero.

Santini. Ed allora mandateli in galera!

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze... Di modo che i medici condotti, dopo aver prescritto ai malati il chinino, veggono che esso non produce effetto.

Ora io m'aspettavo che l'onorevole Santini, il quale tanto s'interessa di questo servizio così importante, e del largo sviluppo che esso ha, volesse incoraggiare nell'opera sua il Governo che procura di ricavare da questa legge tutti quei benefici che essa è destinata ad arrecare.

Si assicuri l'onorevole Santini che da ogni parte d'Italia, da tutte le provincie ci vengono le più vive insistenze per avere maggiore quantità di chinino.

Non abbiamo potuto provvedere per ora alla vendita che per 23 provincie, ma prima della nuova campagna malarica assicuro l'onorevole interpellante e la Camera che questo servizio sarà regolarmente istituito per tutta l'Italia non solo, ma saremo in grado di dare una sufficiente quantità di chinino a tutte le Congregazioni di carità e a tutti i Comuni, in modo da arrecare un vantaggio a popolazioni agricole di cui una parte ricorda soltanto di aver conosciuto il Governo altro che attraverso il carabiniere e l'agente delle tasse.

Presidente. Onorevole Santini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto o no.

Santini. Io invertirò le parti, e risponderò prima all'onorevole Mazziotti, il quale ha ottenuto un certo effetto, che io riconosco, dall'Estrema, con la sua ultima invocazione a base di democrazia e carabiniere, invocazione, che gli ha procurato anche un tentativo di applauso... repubblicano-socialista.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Lo debbo a Lei.

Santini. È per lo meno strano che un uomo, il quale sta al Governo, dica che le popolazioni nostre hanno fino ad oggi conosciuto il Governo solo attraverso le manette dei Reali carabinieri e le ferocie fiscali degli agenti delle imposte. Le ne porgo sincere le mie condoglianze, onorevole sottosegretario di Stato.

Ma voi siete, pur troppo, al Governo da due anni. Ma allora cosa state a farvi?

Io trovo molto grave, enormemente grave questa sua dichiarazione. (*Bene!*)

Una voce. Ha ragione.

Borsarelli. Ha parlato come se questo fosse il primo Governo degno di quel nome!!

Santini. Scusi, onorevole Mazziotti. Ma io son certo che, pensandoci meglio, Ella si pentirà amaramente di averla pronunciata. La sua parola avrà una eco infausta.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Ho detto: di certe popolazioni rurali.

Santini. Ma sono sempre popolazioni italiane. Ammesso, e non provato, ciò sia in parte, certo il Governo non doveva dirlo qui dentro.

Mazziotti, sotto segretario di Stato per le finanze. Non nego i benefici della patria...

Santini. Grazie della degnazione. Il patrio Governo ha recato ben altri benefici. (*Rumori all'estrema, verso l'oratore. Approvazioni all'onorevole Mazziotti.*)

(*Rivolto all'estrema.*) Sarebbe bella che la Guardia del corpo arrestasse Sua Maestà. (*Si ride.*)

Una voce all'estrema sinistra. È la verità.

Santini. Sicuramente, la verità la dite soltanto voi altri. Mi rincresce, intanto, di dover deplorare la confessione di impotenza, che avete fatta, di non saper frenare gli abusi di supposti farmacisti disonesti.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Siamo potentissimi. (*Si ride.*)

Santini. Non mi pare lo siate. I fatti provano proprio il contrario: provano i fatti che non lo siete. (*Il deputato De Bellis ride.*)

Ecco, quell'altro è il maresciallo delle Guardie del Corpo. (*Si ride.*)

Sapete che vi sono dei farmacisti, che frodano la legge, che avvelenano le popolazioni, e non avete il coraggio di punirli. Ma io non credo vi sieno.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Quando si scoprono si denunciano.

Santini. Se lo sapete, perchè li lasciate impuniti questi supposti grandissimi malfattori? Ma i farmacisti italiani godono fama di altissima rispettabilità.

Ma passiamo ad altra questione: alla sentenza Candiani. Qui pure si vuol giocare sull'equivoco. A chi volete darla ad intendere? La sentenza non riguardava il Candiani per l'asta, a lui aggiudicata, e, per prepotenza, non concessa: si riferiva ad un reclamo, che il Candiani aveva avanzato, perchè gli erano stati ordinati dal Governo 500 chili di chinino, dei quali, poi, gli venne sospesa la consegna.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. È assolutamente sbagliato questo.

Santini. È la verità. Ho qui la copia

della sentenza arbitrare. Ad ogni modo io non sono infallibile, e parmi neppure Ella, ce ne rimetteremo a S. S. Leone XIII. (*Siride*).

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Ho la sentenza qui.

Santini. Ma la ho anche io in copia. Io posso assicurare l'onorevole Mazziotti non essere vero che le farmacie vendano il chinino a prezzo maggiore del Governo. Mi consta assolutamente l'opposto per la mia vecchia pratica, e perchè, rivestendo, pure immeritadamente, la carica di presidente dell'ordine dei medici, ho continua consuetudine con i miei colleghi, che mi attestano non essere le cose precisamente come ella le ha dette. Sì, io deploro che il Governo si intesti a voler chininizzare lo Stato. Il chinino di Stato...

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. È la legge!

Santini. La legge, quando la opinione onesta ne palesa i difetti, si modifica, si corregge: questa è buona, è saggia, è onesta opera di Governo. È risaputo anche dai più modesti medici condotti che la malaria allo stato di cachessia è refrattaria ai chinacei; che i chinacei, anzi, sono allora nocivi fino a determinare l'emoglobinuria e la morte. Ed è assioma scientifico che gli emoglobinurici non possono essere trattati col chinino. Ne morì un povero diavolo di emoglobinuria, preso ad esperimento, dopo due giorni ed all'autopsia le prove del siero di questo disgraziato diedero risultati assolutamente negativi per il rinvenimento inutile della così detta *emolisina* (sostanza, che dovrebbe decomporre il sangue).

Mazziotti, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Ma se anche l'onorevole Sonnino, presentò la legge sul chinino.

Santini. Ma quella Sonnino, forse perchè era buona, non venne da voi accettata. Nè il mio illustre amico si vanta di essere medico. Del resto, io deploro e stigmatizzo con tutte le forze dell'animo che nel secolo XX si permettano, mentre vi sono delle associazioni, che combattono la vivi-sezione negli animali, gli esperimenti in *corpore vili* dell'uomo, come si sono abusivamente, crudelmente fatti all'ospedale di Santo Spirito, con morte dell'individuo. Un giorno si iniettò un povero paralitico e... sono fatti, che non voglio dire alla Camera, glieli dirò al Ministero, non qui. Non vi è oggi medico onesto e disinteressato, il quale sostenga, a rigore di scienza e di esperienza, essere il chinino l'unico rimedio contro la malaria.

È questa la tesi, sostenuta ed avvalorata, alla stregua di serie esperienze, non mercantili, anche dall'illustre nostro Grassi, patrocinatore convinto e disinteressato, dello *Esanofele* che ha legato il suo nome, il Grassi, ad una splendida scoperta, i cui esperimenti sono stati ripetuti in Austria sotto il vigile controllo di quel Governo rigorosissimo, sotto il controllo di Kock.

Qui alla Camera, e mi piace di portare i documenti, qui alla Camera, e mi duole manchi sempre l'onorevole Celli, qui si attaccò la cura della malaria, che non fosse fatta esclusivamente con i chinacei, precisamente dall'onorevole Celli, mentre si caldeggiano l'*euchinina*, la *zanzolina*, il *larivid* tutta roba teutonica, fabbricata dalla casa Zimmer di Francoforte, ed io ricordo, a cagion d'onore, che il mio amatissimo ed illustre maestro, Guido Baccelli, così gli rispondeva in una seduta del maggio 1901.

« In quanto poi al chinino, giacchè l'egregio relatore (l'onorevole Celli) ha voluto citare il mio nome, io so bene che il chinino è certo il rimedio sovrano, il *divinus cortex* contro le febbri malariche di ogni tipo: ma si incontrano del pari molte e molte febbri, le quali sono assolutamente refrattarie al chinino, e che dovrebbero pure essere curate.

« Questo è un altro punto, sebbene la base sia sempre quella. Infatti dal momento che è venuto fuori l'*anofele*, è venuto fuori anche l'*esanofele*: e l'*esanofele*, se mai i nostri egregi colleghi non lo sapessero, è precisamente la mistura Baccelli, che ha 25 anni di esistenza. Ora è a credere che in favore di questi poveri diavoli, su cui il chinino non agisce più, non sarebbe possibile fare qualche cosa che meglio provvedesse alla loro salute? Perchè limitarsi esclusivamente al chinino? Ecco un altro punto, sul quale io inviterei la Commissione a riflettere; ma ciò per amore e per accordo, non per ostilità, che, santo Dio, non ci può essere davvero fra noi. »

Le parole alte di Guido Baccelli trovarono sorde le orecchie della Commissione. Ciò per la storia del chinino, di quel chinino, che ormai dovrebbe essere la panacea universale di ogni malore.

L'onorevole Mazziotti mi farà l'onore, onore modesto, che spero mi farà tutta la Camera, di credere che io non faccio questioni politiche di problemi scientifici e molto meno sono mosso da interessi personali, poichè, vivaddio, a queste cose sono molto superiore.

Mazziotti, *sotto segretario di Stato per le finanze*. Ma io non ho accennato a questo.

Santini. Io non conosco questi fornitori. Soltanto, come è mia consuetudine, volendo portare la questione alla Camera, studian-dola a fondo, mi recai appositamente a Milano. Non ebbi occasione di parlare al signor Felice Bisleri in persona, ma parlai con un impiegato, da cui attinsi le informazioni, che io vagliai bene, per giudicare se meritassero di essere portate alla Camera.

Io, del resto, parlo di questa questione, perchè credo che un deputato debba specialmente interloquire nelle questioni, nelle quali ha una, per quanto relativa, competenza, e che quindi un deputato medico debba maggiormente interessarsi agli argomenti, che interessano la salute pubblica.

L'onorevole Mazziotti non può ignorare che questo chinino di Stato porta un'etichetta molto ridicola intitolata: « *Ministero delle finanze* » e munita dello stemma Reale. In essa è detto: « Il chinino è per eccellenza il rimedio contro le febbri malariche. Per troncane un accesso di febbre occorrono grammi due di chinino in 10 tabloidi. »

« *Ministero delle finanze*. — Direzione generale delle privative. — Il chinino è per eccellenza il rimedio contro la febbre malarica. Per troncane un accesso di febbre occorrono per un adulto due grammi, dieci tavolette, cioè il contenuto di un tubetto, da prendersi nelle 24 ore una tavoletta alla volta. Preferibilmente a stomaco vuoto, bevendo dopo un po' di acqua o possibilmente un po' di limonata. »

Questa etichetta fa *pendant* a quella del trinciato.

Mazziotti, *sotto segretario di Stato per le finanze*. L'ha fatta l'Ispettorato di sanità.

Santini. Ma che? Se è del Ministero delle finanze. Disconoscete anche la roba vostra?

Quanto alla competenza del Consiglio Superiore di Sanità, io credo, con tutto il rispetto, che ho per molti amici, che ne sono membri, che la sua costituzione sia un poco eterogenea, poichè ne fan parte troppi avvocati, i quali ne sono la maggioranza, e finiscono col sopraffare la minoranza tecnica dei medici.

Mi sia permesso, dunque, di non inchinarmi ai dogmi di quel Consesso e di dire che fra il parere di molti avvocati e quello di pochi medici, fra i quali, per esempio, un Kock, io a quelli preferisca questi.

Quanto ai tabloidi, è risaputo che la formula del chinino in tabloidi lo rende

insolubile, secondo che dimostrano le esperienze, che il Kock ha fatte anche in Dalmazia.

L'onorevole Ronchetti ha detto che la sua circolare è molto più lunga.

Ronchetti, *sotto segretario di Stato per l'interno*. L'ho qui. Seusi vorrei solo sapere se Ella accenna a quella del 19 settembre dell'anno scorso.

Santini. Neanche per sogno. Ce n'è un'altra del 6 giugno 1901: dimanderei quasi il permesso di leggerla.

Ripeto. Il 3 giugno 1901 l'onorevole Celli svolse una interpellanza contro l'*Esanofele*. L'interpellanze in genere lasciano il tempo che trovano.

Ma questa del Celli fu insolitamente fortunata. Io domando alla Camera se si è mai veduta tanta sollecitudine del Governo italiano, il quale, a tre giorni di distanza da una interpellanza, fa una circolare, che è la parafrasi della interpellanza Celli, dando piena ragione allo interpellante?!

E, poichè non voglio tediare la Camera, io rinunzio a leggerla: consta di quattro colonne, è una circolare così lunga che all'ingegno dell'onorevole Ronchetti deve essere costata non scarsa fatica, a meno che, probabilmente, non abbia domandato l'ausilio di medici competenti, politici ministeriali-repubblicani ed egli poi, con la sua buona fede, con la lealtà simpatica, che lo distingue, l'abbia firmata...

Ronchetti, *sotto segretario di Stato per l'interno*. Per prevenire i desiderî suoi di ricorrere alle autorità competenti: perchè io sono avvocato.

Santini. No, per ottemperare ai desiderî dell'interpellante.

La circolare dunque non è che una parafrasi dell'interpellanza dell'onorevole Celli: (un uomo come lui, sempre amorosamente sollecito del bene del popolo e dei poveri, che è sceso dal suo Olimpo per combattere poi l'*Esanofele* di un tal Bisleri, che non è nemmeno un uomo di scienza, non è neppure un farmacista) ed è diretta appunto contro il Bisleri e contro l'*Esanofele*. Per uomo delle sue pretese è una *diminutio capitis*.

Del resto, io non voglio tediare oltre la Camera e la ringrazio della benevolenza dimostratami. Potrei parlare molto a lungo, perchè ho qui una valanga di inconfutabili documenti, ma mi arresto a questo punto e mi dichiaro completamente insoddisfatto, tanto della risposta dell'onorevole Mazziotti, quanto di quella dell'onorevole Ronchetti.

Me ne duole, poichè non trattandosi di questione politica, io ho dato più volte l'esempio in questa Camera, quando non si è trattato di questioni politiche, come sia deferente alle risposte dagli uomini, che sono oggi al potere. Non è, dunque, un movente politico, che mi fa dichiarare insoddisfatto. Ma io, prima di essere deputato sono medico, e quale medico deploro altamente la risposta dell'onorevole Mazziotti, quanto quella dell'onorevole Ronchetti.

Voi avete invocato la salute pubblica. Io esprimo un augurio, quello che la politica, la malsana politica, malsana per colpa di deputati onnipotenti, non debba mai influire sul governo della salute pubblica in Italia. (*Bravo! — Commenti.*)

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici si svolgerà ora l'interpellanza dell'onorevole Cerri al ministro dei lavori pubblici « circa il servizio ed il nuovo orario dei treni sulla linea Castellammare-Roma. »

A questa interpellanza altre se ne riconnettono dirette allo stesso ministro dagli onorevoli :

Mezzanotte « sull'orario andato in vigore il 1° dicembre corrente sulla linea ferroviaria Roma-Castellammare-Adriatico. »

Manna, Roselli, Cerulli, Pantano e Racquini « circa il servizio ferroviario negli Abruzzi, specie per le relazioni dirette con Roma. »

Codacci-Pisanelli « sugli orari ferroviari delle Puglie e degli Abruzzi e sulla necessità di indurre la Società della Rete Adriatica ad una più larga e più radicale attuazione dell'esercizio economico per il traffico locale. »

De Giorgio « per sapere se intenda ripristinare l'antico orario ferroviario sulla linea Castellammare Adriatico-Roma, pur mantenendo i diretti notturni stati istituiti. »

A queste interpellanze va pure unita l'interrogazione dell'onorevole De Amicis al ministro dei lavori pubblici « circa il servizio ferroviario negli Abruzzi. »

L'onorevole Cerri ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Cerri. Già il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo giorni sono ad una interrogazione dell'onorevole Codacci-Pisanelli, riguardo a questo stesso argomento, ebbe a riconoscere in fatto che l'orario andato in vigore sulla linea Castellammare Adriatico-Roma col primo dicembre scorso aveva di molto facilitato i rapporti tra la Capitale e le Puglie; però, questo nuovo

orario, lo stesso sotto-segretario di Stato non poté disconoscere che non avesse in parte danneggiato il servizio locale della linea medesima; ed egli ci affidò che da parte del Governo si facevano le maggiori premure alla Società, perchè, come era stato migliorato il servizio delle grandi distanze, così venisse anche migliorato il servizio locale.

Noi, deputati della regione abruzzese, avemmo un'intervista, con l'intesa dell'onorevole ministro, col rappresentante della Società, perchè fossero mantenute quelle coppie di treni che già avevamo su questa linea, e sembrava effettivamente che la Società consentisse ai nostri desiderî. Ma finora nulla si è visto, ragione per cui abbiamo dovuto insistere in queste interpellanze, per provocare una risposta categorica da parte dell'onorevole ministro.

Dopo molti anni che questa linea è in esercizio, l'onorevole ministro ne comprese l'importanza. Questa linea, che costò allo Stato 50 milioni, che direttamente unisce il Tirreno all'Adriatico, questa linea non doveva servire semplicemente ai bisogni locali, ma anche a quelli delle grandi distanze, ed allora s'impose alle Società la istituzione di treni diretti che unissero la Capitale alle Puglie. I treni furono attuati, ma però con danno degli interessi locali.

Quindi la nostra agitazione, per domandare un'azione riparatrice al Governo, acciocchè le nostre popolazioni non abbiano a risentire un danno da un fatto che ad altri ha giovato.

Ma, oltre gli inconvenienti che si hanno nel servizio locale, permettete che dica una parola sul servizio dei treni diretti. Questi treni che, come ho detto, uniscono la Capitale alle Puglie e per cui tanto plauso ha meritato il Governo dalla popolazione pugliese, sono esercitati dalla Società ferroviaria in modo veramente non degno dello scopo che si voleva raggiungere. Si tratta di un treno che attraversa una regione montuosa molto fredda, e non è provvisto di riscaldamento a vapore; di più le terze classi non hanno nemmeno quei soliti scaldapiedi che hanno i treni che percorrono altre linee in regioni temperate. E di più: non tutte le vetture sono fornite di ritirate. Immaginate quali inconvenienti succedano perciò in un treno quasi direttissimo, che corre tra stazioni che distano tra di loro più di un'ora e mezza di cammino. Inoltre, onorevole ministro, per il servizio di questa linea bisogna riparare ad un altro grave inconveniente, il cui rimedio dipende esclusiva-

mente dal Ministero dei lavori pubblici, e consiste in ciò: nel punto dove la linea raggiunge la maggiore elevazione v'è una trincea di 300 o 400 metri di lunghezza e non più, in cui, d'inverno la neve si accumula in modo da impedire affatto il passaggio dei treni e quindi da interrompere il servizio.

Con una spesa relativamente lieve si potrebbe ovviare a tale inconveniente, costruendo una galleria in quel punto in modo che i treni potessero avere sempre libero passaggio: ciò per quanto concerne il servizio dei treni diretti.

In quanto poi al servizio locale, da quando è andato in vigore il nuovo orario, cioè dal primo dicembre, noi abbiamo subito un grave danno, perchè mentre prima i viaggiatori che provenivano dai paesi che sono nel tratto tra Avezzano e Castellammare avevano due coppie di treni al giorno in arrivo ed in partenza da Roma per ritornare ai loro paesi, adesso invece non hanno che un solo treno, cioè quello che parte da Roma alle 6 1/2 di mattina, per cui i viaggiatori sono obbligati, venendo a Roma, a rimanervi una giornata e quindi occupare un'altra giornata per il viaggio.

V'ha di più: prima avevamo una corsa che, partendo da Roma alle 11.55, arrivava a Castellammare alle 24 circa. Questa corsa col primo dicembre ultimo è stata limitata al percorso Roma-Tivoli, mentre poi alle 16.55 vi è un treno che parte da Avezzano ed arriva a Castellammare, in modo che il tratto tra Tivoli ed Avezzano, che è di non più che 60 chilometri, resta senza comunicazione e ciò con grave danno dei viaggiatori. È perciò che i deputati interessati sperano che il ministro possa accettare la loro preghiera nel senso di far ripristinare anche il treno continuativo da Roma a Castellammare in partenza alle 11.55. Se l'onorevole ministro vorrà così accontentarci, ristabilendo i treni che esistevano prima, noi non potremo che applaudire all'opera sua.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte per isvolgere un'interpellanza relativa allo stesso argomento.

Mezzanotte. Io non dirò che poche parole. Mentre noi presentavamo le nostre interpellanze, una Commissione di deputati abruzzesi si radunò: e considerando che il nuovo orario adottato era assai pregiudizievole agli abruzzesi, decise di trattare con la Società ferroviaria per ottenerne la correzione. Infatti essendosi i commissari recati a Bologna

dal commendatore Azzone, fu con lui combinato come si doveva formare il nuovo orario. Difatti stamane mi è giunto un telegramma da Bologna con cui mi si annunzia che i nostri voti furono esauditi. Perciò a me non resta se non dichiararmi pago di un provvedimento che esaudisce i legittimi desiderii delle popolazioni che anch'io mi onoro di rappresentare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

Manna. La nostra interpellanza non si limita alla linea Castellammare Adriatico-Roma, di cui si è interessato l'onorevole Cerri, ma concerne anche le linee Giulianova-Teramo ed Aquila-Terni-Roma; ecco perchè è sottoscritta anche dai colleghi Cerulli, Pantano e Raccuini.

Quanto alla linea Castellammare Adriatico-Roma abbiamo saputo che la Società, dietro impulso diretto del ministro, ha accordato quanto da noi si chiedeva, e quindi non mi resta che ringraziare il ministro il quale ha in tale occasione dimostrato che, quando vuole, sa ottenere dalle Società ferroviarie. Non è però così delle altre linee. Per la Giulianova-Teramo che interessa anche la città di Aquila, che mi onoro di rappresentare, non si comprende davvero perchè col cambiamento dell'orario nella linea Castellammare Adriatico-Roma non debba collegarsi il ritardo nella partenza dell'ultimo treno da Teramo.

È giusto, onorevole ministro, che si parta da Teramo alle otto di sera per rimanere quattro ore a Castellammare in attesa del treno che conduce a Roma? Quale la ragione che giustifica il rifiuto delle Società di ritardare di quattro ore la partenza in modo da rendere realmente dirette le comunicazioni fra gli Abruzzi e Roma?

Quanto infine alla linea Aquila-Terni-Roma, che è quella che più mi interessa, io ho già su di essa privatamente richiamato l'attenzione del ministro. Vi è un treno che parte da Aquila alle 17.25 e muore a Terni dove giunge alle 21.30; intanto da Orte la sera muove un treno alle 22.13 che giunge a Roma alle 23.25. Per quale ragione, io domando, non si fa proseguire il treno che muore a Terni, sino ad Orte? Si tratta di pochi chilometri: e così non soltanto per altra via si renderebbero veramente dirette ed utili le comunicazioni tra gli Abruzzi e la capitale, ma si gioverebbe a molte importanti città dell'Umbria.

Ringraziando dunque il ministro, anche a nome dei miei colleghi, per quel che ha

fatto per la linea Castellamare-Roma, e mi auguro poter presto ringraziarlo per quello che farà per le altre due linee Aquila-Terni-Roma e Giulianova-Teramo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli per isvolgere la sua interpellanza.

Veramente l'interpellanza dell'onorevole Codacci-Pisanelli concerne le Puglie, mentre finora si è parlato dell'Abruzzo; ma poichè tutte le strade conducono a Roma, (*Si ride*) l'onorevole Codacci-Pisanelli ha facoltà di parlare.

Codacci-Pisanelli. Già altra volta io presentai una interrogazione circa il medesimo argomento, e che aveva soprattutto l'intento di ringraziare il ministro dei lavori pubblici dell'importante e reale servizio che ha reso con la modificazione dell'orario non solamente alle Puglie ma a tante altre Provincie d'Italia; perchè quel nuovo treno che, meritamente, da noi ha avuto il nome di treno Balenzano, ha avvicinato di più che otto ore al commercio del mondo quelle lontane popolazioni. Però, pur facendo questa dichiarazione in sua assenza, io ebbi allora a dire che qualche piccola cosa restava a fare affinchè del beneficio tutti potessero profittare, e quelli già ammessi al godimento del beneficio medesimo potessero più largamente fruirne.

Per quel che concerne il miglior modo di soddisfare tanto i desiderî dell'Abruzzo quanto quelli delle Puglie, a me sembra che si dovrebbe avere un sistema diverso pel grande traffico e uno diverso pel traffico locale.

Per il grande traffico c'è il rapido treno stabilito dall'onorevole Balenzano, che potrebbe diventare anche più veloce, sopprimendo alcune fermate, come ho udito accennare da alcuni colleghi degli Abruzzi. Per il traffico locale la Società della rete Adriatica potrebbe sperimentare, come ora con tanto successo si fa in Francia, le vetture automobili che procedono sul binario della strada ferrata con pochissima spesa, con un materiale circolante che costa ben poco. Così si provvede al traffico locale e si trasporta la gente per pochi centesimi, dando al movimento dei viaggiatori tutto quell'incremento che è necessario perchè anche quelle linee rendano. Io credo, onorevole ministro, che da Lecce in giù dovrebbe esser questo esclusivamente il metodo di trasporto per i passeggeri e l'antico materiale pesante non dovrebbe essere adoperato che per il traffico delle merci.

Veda, onorevole ministro, se le riesce di indurre la Società a fare questo esperimento. Una vettura di questo genere costa venti o venticinque mila franchi, non più. A me sembra che varrebbe la pena di tentare. In pochissimo tempo, anche nel breve lasso di tempo che rimane prima della scadenza delle Convenzioni, la Società, molto probabilmente, avrebbe riscattato il tenue capitale d'impianto che occorrerebbe per questo servizio. E questo servizio vorrei che si facesse anche perchè, come diceva prima, fossero ammesse a godere del largo beneficio che Ella, onorevole ministro, ha saputo assicurare, anche le popolazioni più lontane, quelle dell'estremo Capo di Leuca, alle quali io debbo l'onore di sedere in quest'Aula.

Accade oggi che la posta, col treno Balenzano (mi piace di chiamarlo così), giunge a Lecce a mezzogiorno dove si ferma due ore, perchè il treno, per Gallipoli da un lato e per Otranto dall'altro, non parte che due ore dopo; e quando è giunto, alle quattro, rispettivamente a Gallipoli, a Otranto ed a Maglie, ivi la posta rimane tutta la notte; mentre se fosse possibile avere una di queste vetture automobili che con pochissima spesa possono andare sul binario della strada ferrata, potremmo avere la posta la sera stessa, specialmente se l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, che mi dispiace di non vedere presente, non volesse privare quelle popolazioni del vantaggio che per esse è stato proposto, in coordinazione al treno Balenzano; e potrebbe farlo con lievissima spesa.

La Direzione delle poste di Lecce, per impedire questo sconcio che la posta rimanga inutilizzata per ventiquattro ore, aveva proposto che si usasse una bicicletta, possibilmente una bicicletta automobile, la quale la sera stessa avrebbe portata la posta a quelle popolazioni.

Or bene, l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, con lettera di alcuni giorni or sono, mi ha risposto che le esigenze del bilancio non consentivano di spendere le poche lire occorrenti sull'esercizio in corso.

Io sono un povero diavolo; ma se l'onorevole ministro delle poste mi autorizza, son disposto a pagare io la spesa per provvedere a questo servizio sino a luglio.

Io vorrei che di tale questione s'interessasse l'onorevole ministro dei lavori pubblici e, pur provvedendo a quello che è compito suo, cioè di far sì che non ci siano le due ore di fermata a Lecce, senza

sopprimere, bene inteso, il treno delle quattro, volesse dire una parola al suo collega il ministro delle poste, perchè, per risparmiare quattro o cinquecento lire, non faccia rimanere per ventiquattro ore più lontane di quello che siano dal commercio del mondo le popolazioni che abitano l'intero Capo di Leuca.

Presidente. Ora viene, relativa allo stesso argomento, l'interpellanza dell'onorevole De Giorgio « per sapere se intenda ripristinare l'antico orario ferroviario sulla linea Castellammare Adriatico-Roma, pur mantenendo i diretti notturni stati istituiti. » L'onorevole De Giorgio ha facoltà di parlare.

De Giorgio. Per evitare ripetizioni mi associo a quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, riservandomi, se mai, di parlare dopo le spiegazioni che ci saranno date dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Presidente. L'onorevole De Amicis, sempre intorno a questo argomento, ha una interrogazione; ma egli potrà parlare dopo che il ministro avrà risposto alle interpellanze.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Brevisissime risposte. La questione principale mi pare sia stata quella degli orari. L'onorevole Mezzanotte, per informazioni direttamente ottenute, ha già potuto annunziare quello che io mi riserbavo il piacere di comunicare agli onorevoli interpellanti. La Società delle strade ferrate meridionali, dopo aver resistito alle preghiere dell'onorevole Mezzanotte e dei suoi colleghi, deferente alle premure del Governo, ha ora consentito che dal 2 marzo il treno delle 11.50 venga prolungato da Tivoli ad Avezzano e passi quivi in corrispondenza immediata col treno delle 17.09 per Sulmona e Castellammare.

Gli Abruzzi avranno pertanto un nuovo treno continuativo che troverà a Sulmona anche buone coincidenze da Isernia e da e per Terni, ed avranno ancora un treno accelerato al mattino, non più alle 6.30, ma che partirà più tardi, cioè alle ore 7.30, secondo i desiderî manifestati da quelle popolazioni; e rimarrà pur sempre il diretto notturno, cosicchè in fatto di orario credo che gli onorevoli deputati saranno soddisfatti.

L'onorevole Manna ha parlato di Teramo e di Aquila. Per Teramo faceva la proposta di ritardare la partenza dell'ultimo treno, onde rendere più breve la fermata di Giu-

lianova per chi deve proseguire coi diretti della notte. Ora posso promettere all'onorevole Manna di sollecitare la risoluzione delle trattative già da tempo iniziate al riguardo fra Governo e Società, ed assicuro che, se non vi sono difficoltà, non ho assolutamente nulla in contrario per potere accontentare i desiderî di cui si è fatto interprete l'onorevole interpellante. Quanto ad Aquila la cosa è un po' diversa. Si dice: da Terni ad Orte è breve la distanza; fate proseguire il treno ed allora si troverà la coincidenza col direttissimo Firenze-Roma.

C'è una difficoltà: per coincidere col direttissimo, bisognerebbe partire circa 40 minuti prima da Aquila; quindi bisognerebbe mutare un intero orario. Ora l'onorevole Manna non può dissimularsi che cosa significhi mutare un orario anche di pochi minuti, perchè questo porta di conseguenza mutare tutte le coincidenze, tutte le combinazioni di orari, avuto anche riguardo ai treni incrocianti sul semplice binario Aquila-Terni, ed il treno coincidente per Foligno.

Io vedrò se si potrà soddisfare l'onorevole Manna senza recare spostamenti. D'altronde la Società Adriatica avverte che dovendo riordinare tutti i suoi treni direttissimi, formerà oggetto dei suoi studi anche la questione del collegamento di Aquila ad Orte, per vedere se sia possibile fare usufruire quelle popolazioni del direttissimo, e l'onorevole Manna può esser sicuro che, sebbene il ministro non possa tutto di un fiato mutare gli orari, riconosce che nel Mezzogiorno essi sono suscettibili di miglioramento; ma bisogna procedere a poco a poco per potervi riparare; e credo che in quest'anno siasi fatto quanto si poteva.

Certo è che a me fu fatto invito nel Senato di provvedere quel treno notturno che avrebbe reso più facili le comunicazioni delle Puglie con la Capitale, ed io dichiarai che il treno da Sulmona a Castellammare apparteneva agli Abruzzi. Che non avrei fatto mai cosa utile alle Puglie senza pensare anche agli Abruzzi, e credo di avere adempiuto alla mia promessa, poichè dal 2 marzo gli Abruzzi saranno serviti meglio, assai meglio di quello che erano serviti l'anno scorso. Avranno cioè guadagnato i diretti notturni ed avvantaggiati i servizi locali.

Cerulli. Non tutti.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Ma l'onorevole Cerri mi parlò di un inconveniente che si è verificato: e cioè che a volte, pel cumulo della neve, il treno è partito in

ritardo. Onorevole Cerri, questo è un inconveniente che si verifica in tutte le strade di montagna. Si dice: fate una galleria. Questo è bello a dirsi, ma per due o tre volte che il treno arriva in ritardo, pel cumulo della neve, si deve costruire una galleria?

Se dovessimo fare gallerie per ovviare a questo inconveniente che si verifica tre o quattro volte all'anno bisognerebbe prima pensare a provvedere ai più seri ed imperiosi bisogni che abbiamo specialmente laggiù.

Ma egli disse una cosa giusta e cioè che il servizio andava migliorato perchè difettava il riscaldamento, e non tutte le carrozze portavano la ritirata; inconveniente che credo avvenga in quasi tutti i treni che non sono direttissimi, poichè anche per Caserta e Napoli il treno della sera non ha neppure tutte le carrozze che abbiano queste comodità. Ad ogni modo, per quanto riguarda il riscaldamento, riconosco che si tratta di una cosa a cui bisogna provvedere; ma siccome la questione del riscaldamento, come l'onorevole Cerri sa, rientra nella questione del materiale, così confido che anche per questo lato il servizio per gli Abruzzi potrà essere migliorato.

Il mio amico, l'onorevole Codacci-Pisanelli, alle ferrovie vorrebbe sostituire gli automobili. L'idea non è cattiva per le comunicazioni postali di non grande importanza, ed infatti io ho nominato una Commissione per poter provvedere a tutti i mezzi più economici che soddisfacciano alle comunicazioni. E, fra questi mezzi economici, vi sarà certo un posto riservato agli automobili. Ora mi permetto di dirgli che non posso promettere nulla, poichè saranno i risultati di questi studi, che mi porranno in grado di vedere se, e fino a qual punto, si potranno utilizzare gli automobili.

Io, quindi, confido che gli onorevoli interpellanti possano esser soddisfatti delle risposte che ho dato loro.

Presidente. L'onorevole Cerri ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Cerri. Mi dichiaro soddisfatto della risposta data dall'onorevole ministro. (*Bravo!*) Però non posso a meno di fare un'osservazione circa la risposta che ha dato il ministro alla mia domanda di fare una galleria sul punto culminante della linea di cui ho discusso.

Quella galleria non avrebbe una lunghezza maggiore di trecento metri; e non si tratta neanche di fare una galleria in

montagna dove riconosco che la spesa sarebbe eccessiva; si tratta di coprire con una volta una trincea, perchè ci sono già i piedritti per fare una galleria. Ora, se voi pensate che, quando avviene un inconveniente come quelli da me accennati (cosa che accade spessissimo), si spendono 1,500 lire per pagare operai che vadano a sbazzare quel punto della strada, voi vedete che impiegate un capitale dieci volte maggiore di quello che occorrerebbe per costruire duecento o trecento metri di volta.

Perciò insisto a richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici intorno alla mia proposta.

Presidente. L'onorevole Manna ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Manna. Mi dichiaro soddisfatto della risposta ricevuta.

Debbo però rettificare una circostanza di fatto.

L'onorevole ministro ha detto che la difficoltà di far proseguire il treno da Terni ad Orte consiste nel dovere spostare gli orari.

No, onorevole ministro, non è così. Il treno che parte da Aquila alle 17.25 vi giunge da Solmona alle 16.35. Perchè questa fermata di 50 minuti che prima non esisteva? Se non bastano i 43 minuti per andare da Terni ad Orte, si può bene anticipare di mezz'ora la partenza, senza che sia necessario alcuno spostamento.

Presidente. L'onorevole Codacci-Pisanelli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Codacci-Pisanelli. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Mi auguro che, nel compiere gli studi di cui ci ha parlato, poichè si presenterà la necessità di compiere qualche esperimento, voglia, al più presto, farne fare uno con automobili, per vedere come essi possano servire al traffico locale.

Presidente. L'onorevole De Giorgio ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

De Giorgio. Dopo l'assicurazione data dal ministro, che, col 1° marzo, sarà ripristinato l'antico orario, posso dichiararmi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

De Amicis. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro; ed aspetterò che vada in vigore il nuovo orario, per dichiararmi soddisfatto.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Che cosa dice l'onorevole De Amicis? Vorrei sapere che cosa significano le sue parole: mette forse in dubbio la risposta del ministro?

De Amicis. Non dico questo.

Io ho detto che aspetterò a dichiararmi soddisfatto che vada in vigore il nuovo orario; perchè, per questo benedetto orario della Roma-Sulmona, fra la Società ed il Ministero dei lavori pubblici, da due mesi durano le trattative.

Il ministro, più volte, ci ha rimandati alla Società, la quale ha promesso, e poi poco dopo ha dichiarato di non potere appagare i desiderî degli Abruzzesi. Oggi soltanto, con un telegramma, annunzia che il treno in partenza da Roma alle 11.55 sarà continuativo. Non vorrei che nuove difficoltà, da oggi al 2 marzo, sorgessero. Quindi ho preso atto delle dichiarazioni del ministro, augurando di potermi dichiarare soddisfatto quando il cambiamento d'orario sarà un fatto compiuto, in modo da soddisfare più o meno le comunicazioni locali.

Presidente. L'onorevole Cerulli ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

Cerulli. Ringrazio il nostro bene amato presidente di avermi dato facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

Quale firmatario di una fra le tante interpellanze che furono presentate pel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra Roma e gli Abruzzi, io sento il bisogno di associarmi alle considerazioni già svolte, specialmente dall'onorevole Manna. Sono anzi a lui personalmente molto grato di avere elevata la voce a favore del servizio per la linea Giulianova-Teramo, che a me, cittadino teramano, sta molto a cuore. Egli ha ribadito il concetto della mia interrogazione dell'11 dicembre ultimo: cioè che sia indispensabile il collegamento dell'ultimo treno serale in partenza da Teramo col nuovo diretto per Roma, che il collega Codacci-Pisanelli ha qualificato addirittura il treno Balenzano in omaggio al ministro, che ha saputo e voluto istituirlo.

L'onorevole ministro ha dichiarato, che con tale treno egli crede di aver favorito gli interessi di tutti gli Abruzzi e delle Puglie. A me è doluto di doverlo interrompere per fargli notare, che non tutti gli Abruzzi gliene possono esser grati, perchè per quanto concerne Teramo, capoluogo di Provincia, le sue comunicazioni con Roma sono peggiorate dopo l'istituzione del treno. Prima

di esso, infatti, noi impiegavamo sole 10 ore nel viaggio; ora ne impiegiamo quattordici!

E ciò avviene perchè manca il collegamento della linea Giulianova-Teramo col diretto notturno per Roma.

L'onorevole ministro è bene informato della quistione, perchè tanto io, quanto i miei onorevoli colleghi della provincia di Teramo lo abbiamo più volte interessato in proposito.

Alla mia interrogazione del dicembre scorso, l'onorevole sotto-segretario di Stato rispose promettendo di volersene seriamente occupare. Più tardi, addì 20 gennaio, il ministro si compiacque di scrivermi che aveva rivolte nuove e vive raccomandazioni alla Società ferroviaria; ora ha dichiarato, in risposta all'onorevole Manna, di volerne fare oggetto di altri studii. Ma, disgraziatamente, si perde troppo tempo in codesti studii, e intanto legittimi interessi che potrebbero soddisfarsi con assai piccola concessione, restano invece obliterati ed offesi.

Presidente. Si riservi di fare una interpellanza.

Cerulli. Ecco perchè, e me ne duole sinceramente, io non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni del ministro; e credo dover mio di protestare e di chiedere che, rotti una buona volta gl'indugi, si risolva tale questione secondo giustizia, mettendovi l'onorevole ministro un briccico della sua buona volontà ed energia; di quella energia e volontà di cui ci ha dato una prova non dubbia con la istituzione del diretto notturno per Roma. Così anche Teramo sarà a lui grata, e nel coro di laudi non vi sarà più la mia voce discorde.

Presidente. Vengono ora le interpellanze degli onorevoli Majorana, Di Sant'Onofrio e Libertini Gesualdo, essendo in congedo l'onorevole Colajanni.

Quella dell'onorevole Majorana è la seguente: « ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio intorno alla necessità di disciplinare il corso delle acque in Sicilia. »

L'onorevole Majorana ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Majorana. Dichiaro dapprima di parlare anche in nome del collega Colajanni, che dolorose condizioni di salute tengono lontano da noi: a lui corra il più cordiale nostro saluto augurale.

Questa mia interpellanza fu presentata all'indomani dell'immane disastro di Modica; per ragioni che è ora inutile ricordare, non la si è potuta svolgere prima di

oggi. Ma se molto tempo è trascorso, non perciò è venuta a mancare, o soltanto a sminuire, la gravità della questione. Tutt'altro! Quando l'onorevole Colajanni ed io, ed altri colleghi ancora, abbiamo presentato queste interpellanze, non fummo mossi soltanto dallo spettacolo dolorosissimo di Modica: quella non era che l'occasione, per quanto importante; quel disastro non poteva rappresentare che l'esponente, acuto, di una serie complessa di circostanze permanenti ed universali, tutte gravissime.

Quindi il mio compito è duplice: il primo, brevissimo, consiste nel domandare agli onorevoli rappresentanti del Governo quali speciali provvedimenti sieno stati adottati per quel disastro, nei rapporti con tutta la provincia di Siracusa. Per vari motivi faccio questa domanda; poichè, oltre alle ragioni generali che, quale rappresentante della nazione, m'ispirano, quale siciliano, anche ragioni particolarissime mi inducono a sollecitare pronti provvedimenti in nome di quella rappresentanza provinciale, di cui faccio parte, e che aspetta ancora da parte del Governo i necessari sussidi per riparare agli enormi danni che le inondazioni le hanno arrecato.

Ma il mio compito sollevasi sul fatto di Modica, sulla singola provincia di Siracusa, su quella di Catania che fu anch'essa assai danneggiata: va molto più in là. Effettivamente in Sicilia (e parlando di Sicilia è come se si parlasse di tutta l'Italia meridionale e di tutta la Sardegna, perchè identiche ne sono le condizioni) si deve deplorare una vera e propria « anarchia idraulica ». Tutti i corsi d'acqua, che si trovano nel Mezzogiorno d'Italia, sono abbandonati allo stato di natura; il quale stato di natura, se da alcune vecchie scuole filosofiche fu considerato come lo stato felicissimo, non è men vero che da altre scuole, più sagge, fu considerato come selvaggiamente infestissimo. Diceva Hobbes: « *Homo homini lupus* ». Orbene lo stato di natura, nei corsi d'acqua del Mezzogiorno d'Italia, si manifesta precisamente in questo: che le acque fanno guerra alla terra, la terra fa guerra alle acque, ed in questa guerra universale chi ne patisce sono le proprietà private, le opere pubbliche, l'agricoltura, l'economia del paese, la vita stessa dei cittadini!

Basta guardare a quello che è accaduto quest'anno; e mi limito alla Sicilia che conosco meglio.

Oltre del nubifragio di Modica, che investì tutta intera la provincia di Siracusa,

i danni della provincia di Catania non furono anche essi enormi? Quella feracissima plaga, che dicesi piana di Catania, divenne una enorme distesa d'acqua sulla quale le barche andarono meglio ancora che non sul mare. Per parecchio tempo la provincia di Siracusa e tutto intero il circondario di Caltagirone furono tagliati fuori da Catania, ossia da tutto il mondo civile: si dovettero stabilire, con sollecitudine di cui rendo lode, servizi straordinari marittimi fra Catania e Siracusa.

Andando più in su, troviamo il fiume Alcantara: il quale anno per anno, sistematicamente, straripa: l'onorevole ministro dei lavori pubblici potrebbe darci notizie precise intorno ai danni che un tale straripamento (ripeto: sistematico) arreca alla strada ferrata ed alla provinciale, e quindi allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai contribuenti.

Tutta la provincia di Messina è in preda alla disordinata violenza dei suoi torrenti, simile in ciò alla vicina Calabria. I fiumi interni, come i due Salso, il Platani, il Belice, ci fanno sentire sempre le loro tristi gesta. Le pendici delle Madonie e dei Nebrodi sono perpetuamente devastate.

Io non farei che tessere una incresciosa e dolorosa litania, se qui volessi ripetere, nome per nome, i principali, non dico tutti, torrenti che abitualmente in Sicilia escono dal loro letto, danneggiando proprietà private e pubbliche, portano il lutto e la costernazione dovunque.

È evidente, dunque, che qui abbiamo un grave problema che si deve curare con provvedimenti di ordine preventivo; perchè se, quando il male accade, è giusto, anzi necessario, correre al riparo immediato, non è saggio consiglio pel Governo e pel Parlamento trascurare le cause permanenti. Ricordo un detto famoso dello Stuart Mill: « quando non si sa o non si vuole curare una malattia, ci sono due rimedi: il primo, più brutale, è quello di negare addirittura la malattia; il secondo, più abile, ma non meno riprovevole, è quello di dire che la malattia stessa sia incurabile. » Ora, che si abbia l'audacia di negare quella malattia ch'io definisco dell'anarchia idraulica in Sicilia, non mi pare che sia possibile, da parte di chicchessia; ma non credo neanche che si possa avere la temerità di sostenere ch'essa sia incurabile.

Io non voglio abbandonarmi a richiami di ordine tecnico, in cui riconosco la mia incompetenza; però qualche considerazione

di fatto è d'uopo che io presenti alla Camera. In Sicilia (e torno a dirlo: anzi quando parlo della Sicilia intendo anche parlare di tutto il Mezzogiorno continentale ed anche della Sardegna) non si può dire che, in senso assoluto, manchino le acque, o che queste sieno del tutto insufficienti. Quello che è deplorevole si è la cattiva distribuzione delle acque stesse, specialmente per i periodi delle piogge, ed in vista delle condizioni del suolo e, peggio ancora, del sottosuolo. Porterò alcune cifre, per meglio spianare la via a quelle osservazioni che desidero sottomettere agli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici; e mi varrò di uno studio elaboratissimo, fatto dal direttore della scuola degli ingegneri di Palermo, il professor Capitò.

Mentre la superficie totale della Sicilia è di oltre venticinque mila chilometri quadrati, dal pluviometro sono segnati 12,735 milioni di metri cubi d'acqua per anno.

Secondo i calcoli più attendibili, anche considerando che non meno del 35 per cento della quantità d'acqua che cade sulla terra, venga assorbita dalla terra stessa, risulta che in Sicilia si hanno per lo meno 4456 milioni di metri cubi di acqua latente, che purtroppo non sono pienamente utilizzati, nè restituiti in tutte quelle applicazioni feconde che si potrebbero desiderare. Lo stesso professore Capitò calcola che con essi si potrebbero irrigare 309,425 ettari di terreno; e dimostra che se ne potrebbero trarre oltre 56,000 cavalli teorici di forza ed oltre 42,000 di cavalli effettivi. Se, ora, si riflette che in Sicilia presentemente non sono utilizzati che 15,000 cavalli circa, e che, date le condizioni locali, un cavallo idroelettrico costa in media la metà del cavallo a vapore, è chiaro come si abbia una notevolissima quantità di energia, derivante dall'acqua, che è completamente trascurata o dispersa.

Nè mi fermo a spiegare come abbondante del pari sia la quantità di energia che può svilupparsi dai corsi d'acqua perenni, per quanto pochi essi sieno in Sicilia. Dirò soltanto che l'Alcantara, secondo gli studi degli ingegneri Interdonato e Caselli, può dare oltre 5000 cavalli; ed il Sosio, secondo gli studi dell'ingegnere Chaufonnier, può darne 5000 in tempo di magra e 15,000 in tempi normali. Ricorderò inoltre che l'Anapo ed il Meto, secondo certi studi assai importanti fatti sul luogo, possono essere abbondantemente utilizzati. Nè aggiungo altre cifre; poichè parmi aver dimostrato abbastanza che il problema non consiste tanto nella

quantità dell'acqua, quanto nella distribuzione di essa. D'altronde l'aver fatto vedere quanta preziosa energia si disperde, è la migliore dimostrazione che io possa fare, senza bisogno di altri ragionamenti, della estrema importanza economica e civile, del problema che noi poniamo dinanzi alla Camera.

Perchè è un problema veramente molteplice. Se da una parte il cuore può e deve essere commosso allo spettacolo delle vittime di Modica, è necessario d'altro canto assurgere all'esame di altre considerazioni e considerare che, oltre il danno delle vite umane, c'è quello dell'economia pubblica e privata che reclama provvedimenti riparatori. Veniamo quindi a discorrere dei rimedi.

Quali possono essere questi? Non dobbiamo qui limitarci alla vuota accademia...

Baccelli Guido, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Rimboschimenti!

Majorana. Il primo rimedio, l'avrei detto prima che altri me l'avesse suggerito, è quello dei rimboschimenti: l'onorevole ministro di agricoltura, interrompendomi, ha prevenuta la mia risposta. I boschi giovano sotto l'aspetto igienico ed economico: rendono più costante il clima, più regolari i venti e le piogge; sono fonte di reddito per il paese; danno fuoco e lavoro alla povera gente; rispetto alle acque, oltre ad accrescerne la quantità per la loro influenza sulle piogge, agiscono meccanicamente, ostacolando le masse torrentizie, scompartendole, facendone infiltrare una gran quantità nel suolo.

I rimboschimenti debbono curarsi, dapprima, sotto l'aspetto negativo; impedendo cioè che si distrugga quello che già si ha: debbono curarsi poi sotto l'aspetto positivo, nel senso cioè di creare il bosco dove oggi non esiste. Io non credo di pronunciare una difficile profezia, prevedendo che l'onorevole Baccelli mi dirà subito che è già pendente davanti alla Camera il problema dei rimboschimenti, e che in occasione del disegno sulla riforma forestale lo si potrà, quanto prima, discutere ampiamente. Egli ha ragione; ed io non posso non rendere lode al criterio altissimo ed allo zelo del ministro Baccelli, esplicatosi non solo con la presentazione di proposte di legge, ma anche con tutto intero un sistema di vigili cure, che partono dalla pura e semplice propaganda e finiscono con veri atti di imperio, in prò della silvicoltura nazionale. Ma noi non possiamo disconoscere che, se il rimboscamento rappresenta un rimedio efficace, esso è però lento, molto lento; il male invece

urge. Altri rimedi occorre escogitare e tradurre in atto; nè, per fortuna, mancano.

Di recente, onorevoli ministri, si riunirono in Palermo molti studiosi; i quali si nascosero dapprima sotto il nome, anzichè pomposo, di « Congresso di sociologia. » Parve che dovesse essere un'accolta di gente teorica, indagatrice delle più astratte leggi sociali; tuttavia, quegli che parla in questo momento alla Camera e che si onorò di presiedere quel Congresso, ha oggi il conforto di dire che esso, malgrado la solennità del proprio nome, effettivamente si restrinse allo studio più modesto, ma più pratico e concreto, di parecchi problemi di sociologia applicata.

Fra gli altri, questo tema gravissimo dei corsi d'acqua in Sicilia formò oggetto di discussione dotta, minuta; alla quale contribuirono uomini peritissimi nelle discipline tenciche e nelle economiche, come il Capitò summentovato, il Travaglia, lo Ziino, il Pagano.

Quel Congresso emise, fra gli altri, un voto, che dimostra la grande modestia di coloro che vi presero parte: un voto che, in Italia, sembra strano non sia stato ancora esaudito. Si disse: il Governo voglia almeno nominare una Commissione: una di quelle Commissioni che non si negano nemmeno per i più umili obietti, allo scopo di togliere ad esame tutto intero il problema delle acque in Sicilia e proporre i mezzi più acconci per disciplinarle ed utilizzarle.

E andò anche più in là quel Congresso: presentò tutta una serie di proposte, che io sarei lieto di apprendere avessero già formato oggetto di studio concreto, per parte del Governo; ma alle quali è mio dovere, ad ogni modo, far capo, nell'indicare quali provvedimenti la Sicilia reclami ed aspetti.

È noto, dapprima, come mezzo efficace, al duplice intento della regolarizzazione e dell'usufrimento delle acque, sia il sistema delle cosiddette dighe di presa. Non lo dimentichiamo, o signori: il problema è sempre quello della maggiore utilizzazione delle acque che già si hanno: i rimboschimenti non sono che un modo indiretto, per potere accrescere la quantità delle acque disponibili; con altri modi non le si possono inventare; ma quelle che ci sono devono essere tolte dal disordine violento dello stato di natura, indirizzandole al pubblico bene.

In Sicilia se ne hanno ben poche, di queste dighe di presa; la più notevole è forse quella del Simeto, presso Catania, suscettibile di molto maggiore sviluppo; qui e là

non ne mancano in alcune proprietà private; cito a cagion d'onore quella che si trova sul torrente Cimia, in un possedimento del nostro egregio collega Evangelista Rizza; ma bisognerebbe fare molto di più.

Senonchè non è da illudersi troppo: tali dighe non possono essere troppo sviluppate in Sicilia; perchè i torrenti in gran parte dell'anno sono asciutti, e non hanno correnti continue che in alcune stagioni soltanto. Con esse quindi non avremmo che un rimedio saltuario ed assai relativo. Lo stesso dicasi delle così dette *gallerie filtranti* o *pozzi artesiani*, di cui, in altri paesi posti alla stessa latitudine nostra, come la Spagna, si hanno esempi notevolissimi. Nientemeno che la stessa città di Barcellona è provvista di acqua con un tal sistema. Ricordo la pianura di Murcia, nella quale si contano circa ottanta gallerie di tal genere. Ma in Sicilia, come ha dimostrato testè il dottor Vacirca in un suo pregevole lavoro, non è possibile per le dominanti condizioni del sottosuolo e per la scarsezza di acque sotterranee (ove si eccettui forse la valle dell'Anapo, che è abbastanza umida) sperare un grande successo dai pozzi artesiani.

Viceversa un rimedio pronto ed efficace si potrebbe avere, raccogliendo e disciplinando le acque col sistema delle *serre montane* le quali, è un po' umiliante il dirlo, sono state insegnate a noi nientemeno che dalla vecchia Africa. L'onorevole Baccelli, esimio cultore di storia antica, potrebbe ricordare come nell'Africa settentrionale, Cartagine prima, Roma dopo, abbiano, con queste serre montane, provveduto in gran parte a raccogliere le acque. Insigni scienziati nella nostra isola, con acuto intelletto e soda dottrina, hanno presentato disegni completi allo scopo di diffondere larghissimamente un tale sistema. Si tratterebbe di semplici serre, alte non più di un metro e mezzo, larghe da dieci a dodici, dello spessore non inferiore ad un metro, e che, costruite colla più grande economia, non costerebbero più di cinquanta lire ciascuna.

Si è calcolato che nelle diverse zone che avrebbero maggior bisogno di raccogliere le acque, si potrebbe organizzare un vero sistema di serre, con benefici complessi ed intensi. Esse, in primo luogo, servirebbero a rallentare le correnti più furiose, che rovinano la valle; e dico le più furiose, perchè, in quanto alle meno violente, le serre servirebbero a fermare le acque e farle penetrare nella terra, e quindi arricchirebbero il

sottosuolo, che di acque latenti è tanto povero da noi. Servirebbero inoltre ad agevolare l'irrigazione iemale, dalla quale tanto beneficio può ricavare l'agricoltura, aumentando fuor di misura la produzione. Varrebbero ancora ad aiutare la deviazione razionale di quei torrenti, il cui corso, per essere troppo impetuoso, non potrebbe al presente essere toccato. E ciò vale in particolar modo per Modica. È chiaro, infatti, che tecnicamente è più facile divergere il corso di quelle acque che precedentemente sieno disciplinate.

Questo sistema delle serre montane ci richiama, per l'intima connessione degli argomenti, ad un altro problema, altre volte discusso in questa Camera, e della più alta importanza: quello dei *serbatoi artificiali* e delle *dighe di sbarramento*. Anche sotto questo aspetto l'Africa, è ben doloroso confessarlo, ci porge degli ammaestramenti. Il modo con cui è fornita di acque tutta quella grande zona che guarda l'Italia dal Mediterraneo, è in gran parte quello dei grandi serbatoi artificiali. Anche in Ispagna si hanno degli esempi molto notevoli. Non ricorderò che la vecchia diga di Almavisa e la valle di Alicante, in cui è costruito un serbatoio della capacità di ben 37 milioni di metri cubi di acqua. La Francia ha prodigate cure molto sollecite per dotare l'Algeria di serbatoi cosiffatti; ed è appunto con tale sistema che l'Inghilterra ha efficacemente contribuito a migliorare le condizioni dell'India.

Ma in Italia è ben triste il dover constatare che non si è fatto niente! Se la Camera me lo permette, ricorderò che venticinque anni addietro, un predecessore dell'onorevole Baccelli, nel Ministero di agricoltura, Salvatore Majorana, padre di chi ha l'onore di parlarvi, e dell'onorevole Baccelli amico carissimo, diede ordine di studiare due cose in Sicilia: la bonifica del lago di Lentini presso Catania e la costruzione di qualche serbatoio in prossimità di Palermo. La bonifica di Lentini comincia oggi ad essere in via di esecuzione; ma pei serbatoi non si è fatto assolutamente nulla. Auguro all'onorevole Baccelli di riprendere e coronare l'opera del padre mio: renderà al paese un servizio davvero insigne.

D'altronde studi non mancano: particolarmente pregevoli sono quelli del valentissimo ingegnere Riccardo Travaglia. Questi ha compilato un progetto complesso, per costruire otto grandi serbatoi in Sicilia: di essi, quattro sarebbero nella provincia di Catania, e tutti varrebbero a ridare la vita —

la parola è questa — a zone estesissime di territorio, a migliaia e migliaia di ettari di terreni, che sarebbero restituiti alla feconda attività agraria. Il concetto dell'ingegner Travaglia è stato raccolto da un nostro egregio collega, l'onorevole Pasquale Libertini, il quale con illuminato patriottismo ha preso l'iniziativa per la costruzione di due grandi serbatoi presso Sortino e Siracusa; ma non posso non riconoscere che questi sono s forzi in gran parte, anzi esclusivamente, teorici, se non si pensa a fornire i mezzi che permettano di scendere dal campo delle idee a quello dei fatti.

E poichè sono su questo argomento, debbo andare un po' più in là. Compiendo che una obiezione si può fare: il progetto degli otto grandi serbatoi siculi porterebbe una spesa di quaranta milioni; una cifra da spaventare, è vero. Ma si può replicare, per converso, che essa rappresenterebbe un investimento produttivo: ove questi serbatoi fossero assunti da Società o Consorzi esperti e previggenti, si potrebbe succedere l'acqua con canoni perfettamente redditizi; l'opera saggia del Governo, quindi, non dovrebbe consistere in altro che nell'agevolare, con un sistema di mutui di favore, l'anticipazione di quel capitale che da noi è tanto timido.

Non nego d'altro canto che i grandissimi serbatoi artificiali presentino altri inconvenienti, oltre quello della spesa. Non è indifferente il pericolo della rottura, come vari esempi dolorosi si sono avuti in Algeria e in Ispagna, ove è ancora memoranda la catastrofe della diga di Puentes nel 1802. Aggiungasi il danno derivante dal grave deposito delle torbide.

Onde il miglior sistema (ed anche questo noi in Sicilia abbiamo detto da molto tempo: i due onorevoli ministri, negli atti dei loro uffici possono trovarne le tracce) il miglior sistema, dico, appare quello eclettico: non abbandonare il concetto di costruire qualche grande serbatoio, ma farne anche molti altri e di piccola portata. E qui, onorevoli colleghi, ci riconduciamo a quelle serre montane, di cui ampiamente ho parlato dianzi, e che potrebbero così razionalmente divulgarsi da fondersi ed integrarsi coi serbatoi, prima frenando, poi raccogliendo le acque.

Non è dunque la materia al fare che manchi. E se, finalmente, si tien conto che con sapienti operazioni d'incanalamento dei corsi subalvei si potrebbe raccogliere molta acqua (e alcuni saggi proposti pel Platani

ne fanno fede) non può non rifulgere avanti a noi il convincimento che vi sia tutto intero un vasto e vario programma di lavori proficui da eseguire. (*Interruzioni*).

L'onorevole Di Sant' Onofrio accenna che di questi lavori se ne fanno parecchi nella provincia di Messina. È vero: egli che più di me conosce quella Provincia, può attestare com'essa sia devastata dal vizioso regime idraulico. Qualche cosa si è fatto; ma si è ben lungi dall'aver eseguite tutte quelle opere che sarebbero necessarie. Vi sono qua e là lavori sparsi, assai piccoli, non coordinati ad alcun criterio, che non possono valer ad altro se non a spingerci ad affrontare una ben più radicale soluzione del complesso problema.

Ma intendo le difficoltà d'ordine finanziario. Ed io, ora, sono ben lungi dal volermi impelagare in questioni di bilancio.

Ritengo però, in primo luogo, che fra quanti investimenti possa fare lo Stato, ben pochi sarebbero più fruttuosi, ben pochi, anche sotto il riguardo della più aspra e rigida finanza, sarebbero più redditizzi, di quelli che fossero volti a disciplinare il corso delle acque.

Ove si rifletta alla enorme quantità di spese che lo Stato deve affrontare, per indennizzare o sussidiare i danneggiati dalle piene e dalle inondazioni, e per ricostituire le rovinare opere pubbliche, bene può affermarsi che sarebbe un eccellente affare il togliere le cause del male, con opportuni provvedimenti preventivi.

Ma non basta: vi è ben altro. Voglia riflettersi ai gravissimi pericoli che corre (e dolorosi e flagranti ne sono gli esempi) la stessa incolumità personale dei cittadini. A Modica le vittime si sono contate a centinaia; nella Piana di Catania, per fortuna, mediante il pronto accorrere dei soccorsi, si sono potute impedire altre perdite di vite umane; ma il pericolo è permanente. Vi sono vallate intere in Sicilia, nelle quali le alluvioni hanno portato via le case, gli alberi, la terra, la fortuna tutta, di tanti grossi e piccoli proprietari, ridotti completamente sul lastrico.

Anche sotto questo riguardo, rispunta la rigorosa ragione finanziaria: lo Stato dovrebbe pensare che il miglior modo di salvare il suo bilancio è quello di rinvigorire, non già inaridire, le fonti dell'economia nazionale.

In conclusione io credo che noi possiamo, e dobbiamo, risolvere il problema, da una parte con un contributo diretto da parte

dello Stato in quella misura e per quegli oggetti che sono possibili; ma d'altra parte con efficaci incoraggiamenti ai proprietari singoli ed all'iniziativa privata.

Non ho parlato delle arginature o di altre opere che dovrebbero essere in tutto o in parte a carico diretto dello Stato: quelle cui ho accennato, in modo sommario, sono, soprattutto, opere di restaurazione economica, che hanno bensì un interesse di ordine generale, ma rappresentano una utilità diretta ed immediata per i privati proprietari. Ebbene, perchè non dovremmo noi, per il raggiungimento delle alte e civili finalità di cui abbiamo tenuto discorso, perchè non dovremmo adottare il sistema del concorso da parte dello Stato nei mutui di favore?

Alludo al metodo che abbiamo da più tempo inaugurato nei mutui ai Comuni per le opere d'igiene. Lo Stato autorizza la concessione di tali mutui; e concorre esso medesimo al loro onere, assumendosi di pagare una quota di interessi, eguale all'uno e mezzo per cento. Cotale concetto lo abbiamo applicato anche nei casi di gravi disastri: da più anni a questa parte si sono fatte varie leggi (alla cui esecuzione è preposto il Ministero di agricoltura, industria e commercio) con le quali lo Stato è venuto in aiuto a varie categorie di danneggiati, contribuendo con una quota di interessi nell'onere dei mutui. Lo stesso è oggi proposto per l'Agro romano. Perchè non si dovrebbe fare altrettanto, per regolare le acque del Mezzogiorno?

Onorevoli colleghi, non voglio più oltre tediare la Camera; ho voluto soltanto tracciare un rapido quadro, non tanto per la facile esposizione dei mali, quanto per la difficile indicazione dei rimedi. Ritengo che il Governo possa, e debba, affrontare sacrifici, non eccessivi, ma efficacissimi al fine del bene. Certamente il togliere l'anarchia idraulica in tanta parte d'Italia rappresenta un alto scopo civile; quel Ministero che se lo proponesse, con alta ed illuminata coscienza, per questo solo fatto avrebbe ben meritato del Paese! (*Vive approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di presentare due disegni di legge.

Ottolenghi, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito, e dei servizi dipendenti dall'Ammini-

strazione della guerra al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio Esercito. »

Mi onoro pure di presentare un altro disegno di legge « per l'istituzione dei farmacisti militari di complemento. » Ambedue questi disegni di legge furono approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Di Sant'Onofrio ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio « sui gravi disastri cagionati da alluvioni che periodicamente affliggono alcune parti della Sicilia e sui provvedimenti che intendono adottare o proporre per rimuoverne le cause. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio per svolgere la sua interpellanza.

Di Sant'Onofrio. Deploro vivamente l'assenza dell'onorevole nostro collega Colajanni, sia per l'infermità che lo ha colpito e che spero di brevissima durata, sia perchè in questa questione avrebbe portato la sua solita nota originale ed elevata; credo di rendermi vostro interprete mandandogli un cordiale saluto e l'augurio che fra breve possa ritornare fra noi, del tutto ristabilito.

Dopo l'esauriente discorso pronunciato dall'onorevole Majorana a me poco o nulla rimane da aggiungere, mi limiterò quindi a pochissime osservazioni.

È indubitato che da qualche tempo periodicamente, quasi a data fissa, quando cioè si verifica la rottura dei tempi, la Calabria e la Sicilia sono colpite da immani disastri prodotti da terribili alluvioni. Due anni or sono fu la volta della provincia di Messina; si ebbero vittime umane, distruzioni di proprietà private e pubbliche, rotture di strade, crolli di ponti ed interruzioni ferroviarie. L'onorevole Niccolini sempre pronto alla voce del dovere e della pietà, accorse sui luoghi e portò la parola di conforto del Governo, ed io voglio rendermi interprete delle popolazioni che m'onoro di rappresentare mandandogli un cordiale, sebbene tardivo ringraziamento. Però provvedimenti efficaci non se ne sono adottati nè allora, nè ora.

Quest'anno toccò alle provincie di Ca-

tania e Siracusa. Tutti ricordano il terribile disastro di Modica dove si sono contate tante vittime oltre i danni pubblici e privati. La sventura fu tale da suscitare una generosa gara in tutta Italia, la quale, con nobile ed unanime slancio, è venuta in soccorso dei fratelli di Sicilia, dimostrando così quanto sia saldo in tutti il sentimento unitario, nonostante l'opera nefanda di chi cerca seminar zizzanie fra le genti italiane.

Anche allora l'onorevole Niccolini è accorso, come sempre, sul luogo del disastro; però io desidererei che tanto le sue gite in Sicilia, quanto le dimostrazioni di solidarietà dei fratelli italiani si verificassero in altre e ben più liete occasioni e non quando si deve piangere su morti e rovine. Quest'anno il male avrebbe potuto essere anche maggiore, perchè la provincia di Messina è stata eziandio gravemente minacciata da alluvioni. Ricordo che nel comune di Meri la popolazione dovette rifugiarsi sulle alture per l'imminente pericolo di veder i propri abituri inondati. Nel comune di Barcellona una persona fu travolta dalle onde di un torrente e si ebbero a lamentare gravissimi danni alle proprietà. Lo stesso si è verificato in altre parti della Provincia. Ritengo adunque essere venuto il momento di studiare il gravissimo problema e di provvedere con prontezza ed energia. Oltre alle Provincie che ho menzionato, anche quella di Reggio Calabria è stata più volte seriamente minacciata, e devo ricordare i pericoli corsi dal comune di Gallina, ed altri fatti potrei citare non solo nella Calabria, ma in Sardegna e perfino nella Liguria, così degnamente rappresentata dal nostro illustre presidente. Tutte queste regioni si trovano nelle stesse gravi condizioni di pericolo a causa dei torrenti, poichè purtroppo il problema finora non è stato studiato.

Quali le cause principali di questo stato di cose? La principale è stata il diboscamento feroce che si è effettuato specie lungo le pendici da cui scendono i torrenti: le acque che prima venivano lentamente assorbite dall'*humus* e quindi filtrate attraverso la terra ora precipitano furiose ed improvvisamente trascinando una quantità enorme di materiali, cosicchè il letto di molti torrenti si è elevato in modo straordinario in guisa che molti sono divenuti pensili, sovrastando alle sottostanti campagne. Da che è derivato nelle nostre regioni questo eccessivo diboscamento? Le selve anticamente appartenevano al Demanio, alle corporazioni

religiose ed ai latifondisti. Dopo il 1860, per le leggi di abolizione dei beni ecclesiastici e di alienazione del patrimonio demaniale, queste foreste sono state censite e vendute a prezzi altissimi, poichè vivace era la gara per parte dei proprietari nel comprarli, ed anche perchè allora numerosi capitali accumulati esistevano in Sicilia.

È questo anche uno dei punti di vista sotto il quale si deve esaminare la oramai famosa questione del Mezzogiorno, perchè questo capitale accumulato, versato nelle Casse dello Stato, non si è speso punto per il paese al quale veniva sottratto: ma per altre cause che voglio riconoscere eminentemente patriottiche, per armare, per esempio, gli eserciti che hanno dovuto combattere nel 1866 in Lombardia per la libertà e per l'indipendenza della patria, per provvedere ad altri bisogni urgenti; ma la Sicilia non ha risentito alcuno o ben pochi vantaggi diretti da questo non indifferente concorso apportato alla patria comune.

I proprietari, per rinfrancarsi del grave onere assunto, hanno pensato di vendere subito i boschi, ed ora poi per le frequenti crisi agrarie sopravvenute sono in gran parte rovinati. Ne viene perciò un'altra conseguenza, ed è quella accennata dall'onorevole Majorana, della difficoltà di scavare nel letto dei torrenti delle gallerie di presa per il molto materiale trasportato dalle alluvioni, sebbene in provincia di Messina si siano superate grandi difficoltà in questi scavi che ora si eseguono in discreto numero, ma con non indifferente dispendio.

Non sono dunque soltanto minacciati i paesi, i cittadini e le proprietà, ma anche l'irrigazione.

Dunque io non parlo più oltre della questione del dissodamento, perchè credo che sia una questione della cui importanza siamo tutti convinti e della quale tutti ci preoccupiamo e dobbiamo preoccuparci.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. A proposito!

Di Sant'Onofrio. Un'altro fatto sul quale richiamerò l'attenzione della Camera e del Governo è questo, che i bacini dei torrenti di terza, quarta e quinta categoria non sono studiati; o meglio sono del tutto abbandonati, producendo quella tale anarchia idraulica segnalata testè dall'onorevole Majorana.

Cosa dovrebbe farsi? Dovrebbe il Ministero dei lavori pubblici dare istruzioni ai suoi dipendenti perchè si studiasse tutto il sistema di ogni bacino idrografico dei principali torrenti e proporre i rimedi da ap-

portare. Perchè ora tutta la parte montana è completamente abbandonata e da ciò esclusivamente derivano il pericolo ed il danno.

I proprietari della parte inferiore pensano a premunirsi come possono, ma molti di essi invece di fare opere utili le fanno dannose al regime delle acque stesse. Dovrebbe perciò il Genio civile provvedere con opportuni studi, ed io ritengo che anche con pochi mezzi si potrebbero ottenere risultati importanti.

Basta ricordare quello che si compie in Svizzera, nel Tirolo, nella Germania Meridionale, dove con poco costose opere, con briglie e sterpi di frascame si ottengono dighe artificiali le quali impediscono il rapido precipitare delle acque. In seguito al dissodamento dei terreni montani si formano prima dei crepacci, i quali mano mano si vanno allargando, diventano fossi, poi rivoletti, poi ruscelli, infine veri affluenti i quali trasportano, al momento del temporale, masse enormi impetuossissime d'acqua, le quali non possono essere contenute dal letto del torrente principale e quindi improvvisamente straripano e colpiscono i terreni e le popolazioni sottostanti; perchè uno dei guai più grossi delle alluvioni è che arrivano improvvise e perciò sterminatrici, non dando luogo a scampo o riparo.

Oltre il rimboschimento vi è anche la necessità dello studio accurato dei bacini, facilitando la costituzione di Consorzi non locali e piccoli, ma che comprendano e studino tutto il bacino idrografico per costituire così una sistemazione razionale e scientifica dei torrenti stessi.

Ma ciò non basta; occorre inoltre concentrare ed armonizzare tutte le forze che a questo scopo debbono essere dirette. Pur troppo in Italia, come anche in altri paesi, esiste tra Amministrazione ed Amministrazione, fra Ministero e Ministero, un certo antagonismo dal quale deriva che gli sforzi dell'uno siano contrastati, se non dal malvolere, certo dall'indifferenza dell'altro.

Diceva opportunamente una volta l'onorevole mio amico ministro Baccelli che in Italia abbiamo dei ministri non un Ministero; ritengo perciò opportuno che si concentri in un'unica mano tutto quanto si riferisce al regime e alla sistemazione delle acque che ora dipende per una parte, i rimboschimenti, dal Ministero di agricoltura, e per l'altra, cioè per quanto si riferisce alle arginature, dal Ministero dei lavori pubblici.

Che questo sistema porti poco o nessun giovamento lo dimostra il fatto dell'ese-

coordinava i rimboschimenti ai lavori di arginatura. Invece nulla si è fatto, e ciò sempre più accredita quella credenza, diffusa nel paese, che noi spesso facciamo leggi unicamente per gettare della polvere negli occhi.

Ciò più di tutto discredita l'opera del Parlamento e del Governo e noi dobbiamo fare in modo che simile opinione venga smentita dai fatti e che le leggi, una volta approvate, si eseguiscano.

Non mi dilungherò altrimenti su questa parte e verrò alla questione finanziaria che è la più grave.

Finora nessun contributo effettivo ricevo dallo Stato i Consorzi di terza, quarta e quinta categoria; le relative somme iscritte in bilancio in gran parte vanno in economia perchè la legge impone tali e tante formalità da renderla in gran parte illusoria.

L'onorevole ministro Balenzano è riuscito a fare approvare la legge sulle opere di terza categoria; del che gli do ampia lode; però fino ad ora essa non ha avuto che poca o nessuna esecuzione, specialmente nelle contrade che mi onoro di rappresentare. Molte domande sono state presentate e regolarmente istruite, ma finora non si è dato corso ad esse. Io quindi mi riservo ogni giudizio ed amo sperare che l'onorevole ministro spingerà l'esecuzione della legge e vorrà provvedere in proposito. Pensi che ogni ritardo può portare gravi conseguenze, di cui la responsabilità cadrà tutta su lui.

E che sia necessario provvedere lo dimostrerò con un esempio. In provincia di Messina esiste il grosso comune di Barcellona il cui territorio è attraversato da ben quattro torrenti; si sono costituiti sette Consorzi d'arginazione e le spese sostenute arrivano finora ad 1,300,000 lire circa, delle quali sole trentamila sono state date a titolo di concorso dallo Stato, 195 mila dal Comune, il resto, quasi un milione, grava esclusivamente sulla proprietà fondiaria.

Questo fatto si ripete ovunque in Sicilia e in Calabria, ove le proprietà fondiarie devono sopportare, oltre delle imposte, l'enorme peso dei Consorzi d'arginatura e ciò dimostra quanto sia falsa ed erronea la leggenda, sparsa ovunque, che ivi si paghi poca fondiaria.

Questo fatto merita la speciale considerazione del Governo, poichè, credo, che la legge del luglio 1902 possa trovare difficile appli-

cazione in Sicilia, trovandosi per effetto dell'abolizione del dazio sui farinacei, i nostri Comuni completamente dissestati, prossimi al fallimento, e non è possibile che essi ricorrano a nuove tasse perchè il focatico (e qui mi appello a tutti i deputati di Sicilia) è da noi una delle imposte le più odiose. Inoltre, con la crisi degli agrumi, che non accenna a diminuire, con la fillossera che ha distrutto i nostri vigneti, con la mancanza di capitale consumato in gran parte in precedenza per l'acquisto a prezzo eccessivo dei beni di manomorta e demaniali, è impossibile pretendere che la proprietà fondiaria sopporti ulteriori tasse e spese.

Io quindi ritengo assolutamente necessario che il Governo proponga speciali provvedimenti per disciplinare il regime delle acque in Sicilia, Calabria, Sardegna, o almeno che liberi i Comuni dal concorso alle opere di 3^a, 4^a e 5^a categoria, poichè essi sono nell'assoluta impotenza di fornirlo.

La legge Balenzano sulle opere di 3^a categoria costituisce, non lo nego, un sensibile progresso; ma nulla o pochissimo si è fatto per le opere di 4^a e 5^a categoria, e poi l'aver imposto il concorso del quindici o dieci per cento ai Comuni, renderà, io temo, quella legge di difficile applicazione.

Ma non voglio più oltre tediare la Camera, e mi riassumo chiedendo al Governo: primo, se intenda rimboschire e prontamente, anche senza attendere la nuova legge presentata dal ministro d'agricoltura, ma giusta le disposizioni della legge 30 marzo 1893. Purtroppo leggi forestali se ne sono presentate parecchie volte alla Camera, ma, disgraziatamente, poichè vi sono state sempre divergenze gravissime e discrepanze d'interessi, non se ne è fatto mai nulla; per me il male sta nel voler fare un'unica legge per tutta Italia, mentre se vi è materia, la quale dovrebbe essere considerata, regione per regione, è proprio questa; secondo, disporre lo studio dei principali torrenti, specialmente nelle parti montuose; terzo, concentrare in un'unica Direzione tutto il servizio, che si riferisce alle arginature, o meglio allo studio del problema dei bacini idrografici, includendovi il rinsaldamento dei terreni montani; quarto, presentare, come si è fatto altre volte, provvedimenti speciali per la Sicilia, le Calabrie e la Sardegna, per quanto si riferisce alle arginature.

Onorevoli ministri, urge provvedere! Ho presentato questa interpellanza a discarico

di ogni mia responsabilità. A voi ora spetta provvedere prontamente e con energia; farete così opera di buoni cittadini (*Approvazioni*).

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Libertini Gesualdo, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se voglia finalmente proporre e con urgenza all'approvazione della Camera dei provvedimenti d'immediata esecuzione per la regolarizzazione dei corsi d'acqua in Sicilia, perchè venga evitato il ripetersi delle terribili alluvioni ultime, che hanno arrecato gravissimi danni in diversi punti dell'isola, devastando intiere contrade fiorentissime e facendo puranche numerose vittime umane ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Libertini Gesualdo. L'argomento che forma oggetto della interpellanza da me presentata è stato già esaurientemente trattato dai due oratori che mi hanno preceduto, perciò non mi dilungherò di molto nel mio dire, accennando solo a qualche idea che mi pare sia sfuggita ai colleghi.

E tralascio intanto dal far qui una lunga esposizione di cifre, le quali potrebbero dimostrare come anche per questa parte gli interessi siciliani, al pari di quelli del Mezzogiorno e della Sardegna, siano stati interamente trascurati da tutti i governi fin oggi. E non è questa una censura che intendo fare a base di astio o di puntigli, ma è solamente un richiamo alla situazione vera delle cose, un accertamento di fatti, purtroppo doloroso, che io del resto accenno di volo, poichè certamente l'onorevole ministro conosce benissimo tutto quanto potrei esporre e non ha quindi bisogno che io glielo rammenti.

Ad illustrare il mio criterio voglio però accennare solo un fatto che risulta dalle statistiche pubblicate dallo stesso Ministero dei lavori pubblici.

Dal 1° luglio 1898 al 31 dicembre 1899, sopra circa quattordici milioni e mezzo di spese per opere idrauliche ordinarie e straordinarie di prima e seconda categoria, per la Sicilia e nella sola Provincia di Palermo si sono spese lire 73,25; questo in diciotto mesi di esercizio. Non ho potuto raccogliere altri dati perchè non ne esistono, ma credo che su per giù saremo sempre nelle identiche condizioni, perchè, è doloroso doverlo dire, tanto nelle Provincie del Mezzogiorno quanto in Sicilia e in Sardegna nulla si è fatto sull'oggetto in questione e tutti i torrenti ed i corsi d'acqua sono stati lasciati nello stato

di completa anarchia, come giustamente affermava il collega Majorana. Ed ecco perchè, onorevole ministro, in quasi tutti gli anni, nel periodo delle piogge autunnali, avvengono nell'Isola quei grandi disastri, che anche oggi deploriamo, disastri che vanno crescendo d'intensità e di frequenza, appunto perchè, dal momento che nessun provvedimento si prende per attenuare il male, regolando il corso dei torrenti, ne avviene che le acque, nella loro furia, vanno mano eliminando i pochi argini naturali rimasti e quindi con maggior violenza si riversano sulle valli sottostanti e producono quei danni che tutti lamentiamo.

Così abbiamo avuta la tragedia di Modica, così le alluvioni della provincia di Siracusa e della provincia di Messina, così la recente inondazione dell'ubertosa Piana di Catania, la quale, appunto in conseguenza di questa inondazione, per quest'anno non potrà dare alcun prodotto, perchè la terra coperta fino a pochi giorni fa da uno strato di acqua e di fango non ha potuto essere coltivata e seminata.

E così, onorevoli colleghi, avviene che il povero agricoltore siciliano, dibattentesi nelle strette della crisi che lo travaglia, costretto a lottare tutti i momenti col fisco che attenda alle ultime misere sue risorse, deve pure vedersi strappare lo scarso prodotto del suolo e il frutto del suo lavoro; deve vedere il suo campicello distrutto dalla violenza delle acque che tutto abbattano e travolgono, alberi, giardini, vigneti ed armenti, quando pur non avviene che egli stesso o qualcuno della sua famiglia non vi rimetta la vita.

Bisogna, onorevoli colleghi, avere attraversato i luoghi colpiti dagli ultimi disastri: bisogna aver visto le lacrime disperate che versavano tanti disgraziati, piombati d'un tratto nella più squallida miseria: bisogna avere anche assistito alla ricerca affannosa dei cadaveri tra il fango e le macerie, per poter comprendere quale e quanto male si è fatto a quell'Isola benedetta da Dio ma così costantemente trascurata dai governanti.

Anch'io poi, come l'onorevole Di Sant'Onofrio, non mi faccio illusioni sulla portata della legge ultima votata dalla Camera per le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria, e sulla utilità che potrà arrecare alle nostre regioni. Essa avrà in Sicilia un effetto limitato e quasi nullo, poichè le nostre amministrazioni comunali ed anche provinciali sono totalmente esauste, per tante ragioni che qui sarebbe troppo lungo enumerare;

quindi difficilmente potranno usufruire di quei vantaggi che concede la legge predetta ai Consorzi ai quali spetterebbe provvedere alla regolarizzazione dei corsi d'acqua e dei torrenti.

Occorrono provvedimenti eccezionali, onorevole ministro, come eccezionalmente grave è la situazione ed il pericolo che sovrasta alle nostre campagne e anche ai nostri abitanti. Non voglio indicare quali potrebbero essere questi provvedimenti, pure approvando in massima quello che è stato accennato dagli onorevoli colleghi che hanno parlato prima su questo argomento ed ai quali perfettamente mi associo. Solo così si potrà porre riparo ai mali futuri e cancellare una delle ingiustizie non piccole che sono state consumate a danno della Sicilia anche per questa parte.

Ho piena fiducia che l'onorevole Balenano comprenderà le esigenze nostre ed i nostri giusti reclami e vorrà provvedere adeguatamente. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Balenano, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Majorana ha chiesto anzitutto quale provvedimento il Governo intenda presentare alla Camera per i danni verificatisi a Modica e nella provincia di Siracusa. Ora debbo informare la Camera che già fino dal dicembre scorso io aveva formulato un apposito disegno di legge; ma sventuratamente si verificarono altre inondazioni, prima nel continente, e più tardi in Sardegna; così che mi è stato necessario raccogliere tutti gli elementi, relativi specialmente alla Sardegna, per un disegno di legge più completo, diretto a riparare ai danni verificatisi nelle varie regioni del Regno; e posso assicurare l'onorevole Majorana che questo disegno di legge sarà presto presentato alla Camera.

L'onorevole Majorana inoltre, seguito in ciò da altri due interpellanti, mi ha chiesto se vi sia modo di riparare a quella che egli, giustamente, chiama l'anarchia dei torrenti.

Prima di rispondere alla sua domanda mi sia consentito di rettificare un'affermazione dell'onorevole Libertini. Troppo spesso, troppo facilmente noi ci lamentiamo di una gravosa disparità di trattamento in confronto di altre regioni, affermando anche di aver ricevuto delle offese; e le nostre parole hanno una forte eco fuori di qui, e ci si crede.

Ma, onorevole Libertini, mi consenta di dichiarare che le sue doglianze non sono giustificate; è vero che in Sicilia poco si è

speso dallo Stato per opere idrauliche; ma non per negligenza e malvolere dell'Amministrazione, sibbene per volere della stessa legge organica sui lavori pubblici. Questa pone a carico dello Stato soltanto le opere idrauliche di prima categoria, e le definisce tassativamente all'articolo 93 così esprimendosi:

« Sono a carico dello Stato le opere che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione, o la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine ».

Più appresso, all'articolo 94, la stessa legge definisce le opere idrauliche di 2^a categoria, per le quali lo Stato contribuisce per metà alla spesa necessaria, l'altra metà essendo a carico della Provincia e degli interessati riuniti in Consorzio. Ed anche in questo articolo si tratta di fiumi arginati e loro confluenti, canali di navigazione, ecc. Ora io domando all'onorevole interpellante, se vi sia nessuno di questi fiumi in Sicilia, e se quindi sia vero che lo Stato non ha speso nell'Isola quanto ha speso nell'Alta Italia. Se in Sicilia non abbiamo fiumi aventi opere di prima e seconda categoria, naturalmente non potevamo pretendere che lo Stato sostenesse in tutto o per metà le spese relative in mancanza di provvedimenti legislativi che a ciò lo autorizzassero.

Come vede l'onorevole Libertini, non parlo di me, ma parlo dei miei predecessori, i quali non potevano ordinare delle spese in Sicilia che non fossero permesse dalla legge. Rettificata così un'affermazione, appunto perchè ci possiamo intendere, vediamo ora come si debba riparare alla anarchia dei torrenti in Sicilia. Risponderò all'onorevole Majorana in una forma molto semplice e secondo quanto accennò già l'onorevole di Sant'Onofrio. Allorchè nel luglio scorso, in una settimana appena, credevasi di non poter discutere la legge sulle opere di terza e quarta categoria, l'onorevole Di Sant'Onofrio, giustamente e legittimamente tutore dei diritti delle regioni meridionali, disse: ma perchè non discutere questa legge, da cui la Sicilia e il Mezzogiorno aspettano salute, mercè la regolarizzazione dei loro torrenti?

La legge fu votata, promulgata il 7 luglio 1902, ed è proprio con essa che si è pensato a riparare all'anarchia dei torrenti, pei quali lo Stato, invece di un terzo, nella quale misura concorreva una volta per le opere di terza categoria, si obbligò a concorrere con il 50 ed anche col 60 per cento,

in quei Comuni e in quelle Provincie in cui si fosse ecceduta la sovrimposta erariale.

Ciò posto, come vede l'onorevole Majorana, noi non abbiamo bisogno di dichiarare che cosa intendiamo di fare: vi è da eseguire la legge.

E poichè l'onorevole di Sant'Onofrio, il quale molto cortesemente manifestò di aver fiducia in me, m'incitò a farla eseguire, mi onoro di fargli sapere che ho già da tempo provveduto in conformità dei suoi desideri: poichè fino dal 4 dicembre 1902 ho rivolto agli ispettori compartimentali in Sicilia e nel Mezzogiorno una circolare, nella quale, dopo aver parlato di questa legge del luglio e degli scopi che essa si propone, aggiungevo queste poche parole:

« Ma poichè l'articolo 1 della legge dà al Governo la facoltà di poter prendere anch'esso l'iniziativa della classificazione, è mio intendimento di avvalermene nella più larga misura; ed è per ciò che mi rivolgo alla Signoria Vostra pregandola di volere, d'accordo cogli Uffici del Genio Civile dipendenti da cotesto compartimento, intraprendere al più presto uno studio sulle condizioni dei fiumi e torrenti che interessano i rispettivi territori, eccettuati, beninteso, i tratti i quali abbiano opere classificate in prima o seconda categoria; ed ove riconosca che il regime ne debba essere rettificato o migliorato con la esecuzione di opere che abbiano i caratteri di quelle di terza categoria quali risultano dallo stesso articolo 1 della legge, La prego di farmi le proposte per la classificazione di esse opere, unendovi i documenti di cui alla circolare del 20 maggio, ecc. S'intende bene che, se alle opere per la sistemazione idraulica debbano essere accompagnate quelle per la sistemazione dei bacini montani, la Signoria Vostra e gli Uffici dipendenti dovranno procedere d'accordo anche coi rispettivi Uffici forestali, ai quali ho pregato il mio collega per l'agricoltura di voler impartire, a tale scopo, le necessarie istruzioni. »

Come vede, dunque, l'onorevole Di Sant'Onofrio, io mi sono rivolto ai miei dipendenti perchè mi mettano in condizione di esercitare il diritto che mi concede la legge per costituire i Consorzi e per renderli obbligatori, e, andando anche più in là, di disporre io stesso l'esecuzione delle opere a cura dello Stato, salvo a determinare il contributo degli Enti locali e degli interes-

sati. Sono anche andato a prevenire i desideri dell'onorevole Majorana; ed intendendo che il rimedio primo sia quello dei rimboschimenti, mi sono messo d'accordo col ministro d'agricoltura e commercio, il quale ha date le disposizioni opportune ai suoi agenti perchè gli studi necessari siano iniziati e condotti a termine al più presto. Onorevoli colleghi, al di là di questo, la legge non mi autorizza di fare.

Quali debbono essere le opere necessarie a riparare ai danni lamentati? Lo dice la scienza; lo dice la legge del 1902. I nostri impiegati, quelli del Ministero di agricoltura e del Ministero dei lavori pubblici, provvederanno. La sola cosa che possiamo fare è di renderci iniziatori e sollecitatori della esecuzione della legge e perciò ci siamo messi su questa via. Ma l'onorevole Di Sant'Onofrio si duole che la legge, in Sicilia, non si è affatto eseguita: è vero, che le nostre regioni non sono le più adatte alla costituzione dei Consorzi: ed ogniqualvolta vi è da provvedere a qualche grande interesse per via di Consorzi, noi siamo gli ultimi a ricavarne vera utilità; appunto perchè restii alla formazione di quegli organismi su una base pratica e vitale. Ciò non ostante, io posso assicurare gli onorevoli interpellanti che, in provincia di Caltanissetta, sono state classificate in 3^a categoria le opere occorrenti alla sistemazione del torrente San Teodoro, in comune di Caltanissetta; e, per la provincia di Messina, oltre che si trovano in corso di istruttoria le domande per la classificazione delle opere di sistemazione dei torrenti Mela, Malarmo, Patanà e Monaci, sono state già date disposizioni per lo studio della sistemazione di altri torrenti, quali il Boccetta, il Trapani, il Santo Stefano, il Molo Provido, il Cavallo ecc. Come vede l'onorevole Di Sant'Onofrio, siamo già sulla via della esecuzione della legge, principalmente nella provincia di Messina.

Ma gli stessi interpellanti mi dissero: badate; i nostri Comuni sono in tali condizioni, che difficilmente possono sobbarcarsi al contributo messo a loro carico. Onorevoli signori; ricordate che il contributo dei Comuni si è ridotto al dieci per cento; ora, che cosa vogliamo fare? Mutare, dopo sei mesi la legge approvata nel 1902? Mentre prima il Comune contribuiva per un terzo, questo terzo l'abbiamo ridotto ad un decimo; e dovremo, dopo soli sei mesi, tornando sui nostri passi, dire che il Comune non può sopportare la spesa di un decimo?

Io comprendo che il Governo possa rendere dei servigi ai Comuni, concedendo loro tutte le agevolzze consentite al pagamento; ma è giusto che ora per le strade, ora per le opere idrauliche, ora per le ferrovie, dobbiamo rinunziare a tutti i contributi degli enti locali, per riversare l'intera spesa allo Stato?!... Pensiamoci, perchè non mi pare che le condizioni dell'Erario siano tali, da attribuirgli tutte le spese che, per legge, sono ora ripartite fra i vari enti.

Ci si dice, presentate dei provvedimenti speciali.

Se l'onorevole Di Sant'Onofrio mi parla di provvedimenti speciali pel disastro di Modica, io ho già dichiarato all'onorevole Majorana, e torno a ripetere, che trattandosi di una eccezionale condizione di cose, il Governo, fino dai primi momenti, si assunse il compito di fare tutto quanto poteva, e credeva in suo dovere. Ma, come potrei io difendere innanzi alla Camera, in circostanze normali, per la Sicilia, dei provvedimenti speciali a riguardo di torrenti che si trovano nelle identiche condizioni di quelli di altre regioni? Epperò rivolgerai ai miei amici interpellanti una sola parola; parola affettuosa e sincera: essi, con l'autorità che esercitano nelle loro regioni, si facciano apostoli della formazione dei Consorzi. Cerchino che la legge del 7 luglio 1902 abbia esecuzione e, come vedranno, in tal modo (ed è questo il solo modo) l'anarchia dei torrenti cesserà come cesseranno i danni che fatalmente sono avvenuti. E, con ciò, confido che essi riconosceranno che più di quanto si è fatto dal Ministero dei lavori pubblici, nei limiti della legge attuale, non si poteva fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Pochissime parole spettano a me in questa questione perchè *ubi major est, minor cessat*. Però questa dolorosa geremiade dei torrenti mi fa sperare che, di fronte ad una legge proposta da me, non ci sia più un incredulo colla scusa. La lezione dura non l'ho avuta io, ma l'avrebbero altri se non si provvedesse a tempo. Io ho fatto la parte che deve assumersi un uomo di cuore dinanzi ad una sciagura la quale non può essere revocata in dubbio. È vero che ho detto altra volta che in Italia ci sono stati ministri abilissimi, ma poche volte Ministeri; ciò che significava che l'energia di un solo non avrebbe approdato senza la sinergia di tutti. Ma in questo momento io

dichiaro che il caso non esiste: i ministri attuali sono tutti concordi nell'operare il bene.

Palberti. E gli altri?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli altri lo furono, e quelli che verranno dopo di noi lo saranno (*Si ride*); ma ripeto che noi siamo tutti affiatati e concordi nel volere e nell'operare il bene. Io adesso potrei chiedere: da che è provenuto il danno? Ma lo sapete a memoria: disgraziatamente si è fatto man bassa su tutte le selve! e così non si son più potute trattenere le acque sugli scoscendimenti di terreno nudo, le acque che sopravvivono in taluni momenti impetuose e che portano rovine che fanno piangere non solamente la perdita degli armenti, ma più dolorosamente anche degli uomini? e sono fatti codesti che si potrebbero ripetere da un momento all'altro in Sicilia.

Una voce. E si ripeteranno.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Conosco bene le condizioni di talune di quelle nobili provincie. Per la piccola parte che mi è riservata, io credo che i miei egregi colleghi dovranno confessare che per quanto modeste, siano state le mie forze, le ho adoperate tutte. Ad esempio, a Palermo a quest'ora 60 ettari di un monte brullo sono stati rimboschiti senza aver domandato un centesimo a quella meravigliosa città. I consorzi di rimboschimento bisogna ben farli: lo Stato non può con le sole sue forze del bilancio eseguire opere colossali, è necessario il concorso di tutti. Ebbene, facciamo questo concorso fraterno, questo concorso amoroso: io sono qui: cercherò con tutte le mie forze di procacciare il massimo bene, invocato con tanta ragione e con tanto diritto. Io potrei dirvi dolorose note, ma a che giovano? Potrei dirvi che in meno di 20 anni l'Italia ha speso più di 100 milioni per riparare ai danni delle inondazioni, senza contare tutte le spese fatte localmente pur di difendersi con mezzi che non riescono quasi mai. Dunque facciamo senno, cari e nobili colleghi. La legge verrà fra poco, e voi mi renderete giustizia di averla proposta. Farete le vostre osservazioni, le vostre correzioni se occorreranno, ma dovrete dire per la verità che a tanto male, nella breve misura del poter mio, io ho cercato di riparare con l'anima e col cuore. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. L'onorevole Majorana ha facoltà di dichiarare se se sia o no soddisfatto.

Majorana. Prendo atto, prima di tutto,

della dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che egli non tarderà più oltre e presentare di un disegno di legge speciale per la provincia di Siracusa. Tanto più volentieri ne prendo atto, in quanto quella provincia, come ho accennato, si trova in condizioni gravissime. Basti dire che il cavaliere Iacono, degno presidente di quella Deputazione provinciale, è quasi costretto ad anticipare del suo i mezzi, perchè i servizi pubblici possano andare avanti: la cassa della Provincia, in seguito ai disastri ed al conseguente ritardo nel riscuotere le quote di sovrimposta, è rimasta letteralmente vuota!

Torno a raccomandare, inoltre, di tener conto delle difficilissime condizioni della provincia di Catania, chè anch'essa è stata crudelmente danneggiata.

Mi compiaccio delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Balenzano, rispetto alla esecuzione della legge ultima. Effettivamente quella legge ebbe un intento di riparazione: se essa continuasse ad essere applicata, con quella energia che si dimostra nella circolare che ora tutti abbiamo inteso, non poco bene potrebbe venirne alle provincie meridionali.

Ringrazio ancora l'onorevole Balenzano, per la cortesia con cui egli eccitava me ed i miei colleghi, ad usare della nostra autorità, al fine di affrettare la spontanea costituzione dei consorzi privati. È questo un nostro dovere civile; al quale, come in passato, così in avvenire, non mancheremo di adempiere. Però bisogna essere sinceri: noi non isperiamo troppo dall'iniziativa privata; perchè le condizioni delle nostre contrade sono tali che, per quanto grande possa essere lo zelo nostro ed efficace il concorso della maggior parte dei componenti le classi dirigenti, più fortemente agisce, in senso contrario, la depressione economica generale.

Per il resto, io debbo dichiarare che insisto, tanto con l'onorevole ministro dei lavori pubblici, quanto con quello dell'agricoltura, industria e commercio, nell'affermare che nel vasto piano dei provvedimenti necessari per riparare a ciò che oramai siamo tutti d'accordo nel chiamare *l'anarchia idraulica*, molti altri e nuovi bisogna prenderne, oltre quelli compresi nella legge del luglio 1902. Ed io insisto, perchè gli onorevoli ministri vogliano studiare i mezzi più opportuni, per venire in soccorso delle iniziative private con mutui di favore e con quote di concorso, che valgano ad alleviare l'onere degli interessi.

Ripeto quanto svolsi dianzi: questo principio modesto, ma fecondo, della partecipazione dello Stato, è entrato nella nostra legislazione, per obietti certamente non più interessanti di quello di cui stiamo ora discutendo. E poichè su questo particolare punto non pare che nessuno degli onorevoli ministri abbia dato speciale risposta, così sono obbligato ad esplicitamente ritornarvi sopra.

Anche io avevo accennato ai rimboschimenti; ed ero sicuro che, così facendo, all'onorevole Baccelli non potevo dare invito più gradito. Lodo l'opera sua; ma desidero che egli la continui, e la integri, con una serie di provvedimenti complessi, come quelli cui ho accennato. Purtroppo assai complesso è il male cui bisogna riparare, e non lo si può affrontare con nessuna formula semplicista.

Con queste dichiarazioni, io di nuovo ringrazio gli onorevoli ministri; ma confido di poterli ringraziare ancor più e meglio, quando avrò potute prender cognizione della completa esecuzione, non solo delle promesse che ci han dato, ma anche di tutti gli altri provvedimenti la cui attuazione s'impone.

Presidente. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Di Sant'Onofrio. Comincio anzitutto col ringraziare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per le sue cortesi parole e mi rallegro della notizia dataci che fra i ministri esiste il massimo affiatamento. Quello che importa però si è, che l'affiatamento sia piuttosto fra gli organi loro, perchè molte volte avviene che quello che è voluto da uno è negato dall'altro. È preferibile quindi l'affiatamento non tanto fra i ministri, quanto fra i loro organi; perchè altrimenti, da una parte avremo un organo energico e dall'altra un organo debole.

E passo all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ringrazio pure delle gentili parole che mi ha rivolto. Io non posso che altamente lodare la sua circolare. Però devo fargli osservare che, specialmente nella provincia di Messina, esistono già parecchi consorzi d'arginatura e quindi l'opera del compartimento di Palermo viene per quella provincia assai facilitata. Vi ho riferito un documento, dal quale risulta che nel solo Comune di Barcellona esistono ben sette consorzi organizzati, i quali hanno già speso circa un milione e 300 mila lire per opere di difesa, opere però tuttora insufficienti.

Per il torrente Langanò, per esempio, vi

è un progetto già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che l'onorevole ministro non dovrebbe che rendere esecutivo.

Altri progetti e domande si hanno, per esempio, per il torrente Meia che non solo minaccia parte del territorio di Pozzodigotto, l'abitato di Meri, ma anche la importantissima città di Milazzo e persino la ferrovia.

Onorevole ministro, Ella vede dunque che tutto è preparato; non ci vuole altro che un po' della sua buona volontà, nella quale io confido pienamente, e spero che si provvederà con una certa sollecitudine.

Ho parlato eziandio dei contributi, non perchè venga meno la legge del 1902 che si deve all'onorevole Balenzano mentre i suoi predecessori non erano mai riusciti a portarla innanzi; soltanto insisto nell'idea delle leggi speciali.

La necessità di queste è stata formalmente riconosciuta, specialmente in riguardo al Mezzogiorno, tanto dallo stesso presidente del Consiglio nel suo discorso di Potenza, quanto dal capo dell'Opposizione, l'onorevole Sonnino: da tutte le parti insomma ciò è ammesso. Ed oso affermare che la causa principale del malcontento che serpeggia in Italia oggi si deve specialmente all'aver voluto imporre a tutta Italia, a questa Italia così diversa, così varia, che va dai geli polari delle Alpi ai calori tropicali della Sicilia, una legislazione uniforme. Quindi è che noi dobbiamo ormai pensare a specializzare le leggi; ma la questione è troppo grave perchè si possa trattarla incidentalmente. Soltanto ricorderò che leggi speciali si sono fatte in altre circostanze: abbiamo una legge speciale per la Sardegna ed è stato bene; un progetto esiste per l'Agro romano; per i fiumi veneti concorre per la maggior parte lo Stato e quei fiumi rappresentano una vera ricchezza mentre all'incontro i torrenti del Mezzogiorno non sono che una fonte di rovina per quelle povere popolazioni. Quindi, onorevole ministro, se io insisto per i provvedimenti speciali a favore della Sicilia, della Calabria e della Sardegna, non faccio niente di eterodosso, ma mi addimostro invece molto ortodosso perchè ho seguito la via tracciata nientemeno che dal capo del Governo e dal capo dell'Opposizione. Mi auguro perciò che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà prendere in benevolo esame il problema che gli abbiamo sottoposto: io non dico che egli debba concretare dall'oggi al domani questo concetto

delle leggi speciali che del resto non è affatto nuovo, ma mi basta che voglia farne oggetto di speciale studio. E con ciò, dicendomi in parte soddisfatto delle dichiarazioni degli onorevoli ministri, mi auguro di potermene dire presto assolutamente contento nella lusinga che la legge del 1902 troverà pronta e larga applicazione. Ripeto che il pericolo è imminente, e qualunque ritardo può costituire per il Governo delle gravissime responsabilità. Diceva ottimamente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, che in breve giro di anni le alluvioni ci sono costate più di 100 milioni. Quanto sarebbe stato meglio se con leggi singolari e speciali si avessero impiegati questi denari a difendere le nostre contrade dai danni delle alluvioni stesse! Auguriamoci frattanto che il Governo voglia aderire con tutto il suo volere al nostro ordine d'idee, e non aggiungo altro. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Libertini Gesualdo. Innanzi tutto debbo riparare ad una dimenticanza nella quale sono incorso nel mio precedente discorso: devo cioè ringraziare l'onorevole Baccelli per la sua crociata contro il diboscamento, alla quale io, per la parte che ho potuto, mi sono vivamente associato, e l'onorevole Baccelli lo sa; e mi auguro che l'ultima legge da lui presentata sul vincolo forestale possa avere buona accoglienza alla Camera, in modo da provvedere definitivamente ad eliminare in parte i grandi inconvenienti che tutti lamentiamo.

Debbo poi rispondere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, circa un'obiezione che egli ha fatto alle mie osservazioni. Nel citare dianzi quelle cifre parlavo di opere idrauliche, non solo di prima, ma anche di seconda categoria, nella quale sono comprese anche le sistemazioni dei corsi d'acqua e dei torrenti, ed in Sicilia ne abbiamo parecchi.

Di rimando alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro debbo, come l'onorevole Di Sant'Onofrio, insistere sulla richiesta di provvedimenti speciali. L'ultima legge già accennata ha certamente lo scopo di provvedere in certo modo alla disciplina dei torrenti, ma è inutile che si torni a ripetere che in molte regioni e specialmente nelle nostre non sarà possibile attuare i consorzi, appunto perchè mancano i mezzi, e quindi noi dovremo assistere al doloroso spettacolo di una legge che si attua dappertutto, tranne dove maggiormente ve ne sarebbe il bisogno.

Ed io mi auguro che l'onorevole ministro, ad evitare possibili danni che disgraziatamente, date le condizioni attuali, potranno facilmente ripetersi, preoccupandosi come noi, delle condizioni gravissime nelle quali trovasi la nostra Sicilia, nonchè la Sardegna e tutte le Provincie del Mezzogiorno per la continua minaccia di nuovi disastri, voglia efficacemente provvedere.

Onorevole Balenzano, noi domandiamo un atto di giustizia, ed un atto che deve servire a garantire la proprietà e la vita dei nostri concittadini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Una sola risposta agli onorevoli Di Sant'Onofrio e Libertini. L'onorevole Di Sant'Onofrio dice: proponete un provvedimento speciale come lo avete fatto per i fiumi veneti; e l'onorevole Libertini aggiunge che i torrenti della Sicilia possono iscriversi in seconda categoria. È un equivoco d'interpretazione; la semplice lettura dell'articolo 94 della legge sulle opere pubbliche basta a provare che non può essere applicabile ai corsi d'acqua di Sicilia.

Ma, ad ogni modo, per opere idrauliche di seconda categoria, lo Stato paga il 50 per cento; a che dunque invidiare queste opere, quando per quelle di terza categoria lo Stato, non solo paga il 50 per cento, ma arriva al 60 per cento nei Comuni e nelle Provincie nelle quali, come purtroppo è delle nostre, si eccede il limite della sovrainposta?

È dunque un equivoco, ed io sono sicuro che gli onorevoli interpellanti vorranno riconoscerlo.

Di Sant'Onofrio. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Sant'Onofrio. Siccome l'onorevole ministro, benchè con la sua consueta cortesia, in certo modo ha messo in dubbio una mia affermazione, debbo ricordargli che per i fiumi veneti esiste la legge del 24 luglio 1887 che accorda 25 milioni; vi è poi una legge per Verona che dà 4,500,000 lire, e poi la legge del 26 giugno 1898 con 5,800,000 lire e da ultimo quella del 19 giugno 1902 che dà 5,000,000 di lire per tutte le opere di seconda categoria oltre del concorso governativo.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Ma rappresenta sempre il cinquanta per cento.

Di Sant'Onofrio. Oltre il cinquanta per cento destinato dalla legge.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Non è esatto. Io ho bene studiato la cosa.

Di Sant'Onofrio. Onorevole ministro, sono state delle spese straordinarie che si sono fatte allora oltre il concorso obbligatorio che la legge accorda alle opere di seconda categoria.

Ma non insisto e torno a ringraziare il ministro pregandolo vivamente di voler dare pronta esecuzione alla legge del 1902.

Presidente. L'interpellanza dell'onorevole Frascara Giacinto è rimandata. L'onorevole De Marinis, il quale ha pure un'interpellanza « sull'azione del Governo d'Italia in occasione dei moti in Macedonia », non è presente.

Segue poi una interpellanza degli onorevoli Pozzato, Badaloni e Lollini ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Siamo d'accordo per rimandarla al due marzo.

Presidente. Segue l'onorevole Branca, che però è malato.

L'onorevole De Martino ha una interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. D'accordo chiederemmo che fosse rimandata a lunedì prossimo.

Presidente. L'onorevole Triepi non è presente, ma non lo dichiaro decaduto dalla sua interpellanza perchè tutti le rimandano.

Verrebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Cabrini, il quale però ha cambiato il turno con l'onorevole Cavagnari.

L'onorevole Cavagnari interpella i ministri di grazia e giustizia e dell'interno « intorno alle risultanze dell'istruttoria penale pel delitto di via del Giasone in Genova. »

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. Naturalmente io non posso prevedere in qual terreno porterà la questione l'onorevole Cavagnari, ma non posso dubitare che egli la svolgerà per insufficienza d'indizii, tenendosi nei limiti consentiti, quante volte trattisi di un processo in cui l'istruttoria non è definitivamente chiusa. (*Denegazioni del deputato Cavagnari*).

Le dico di sì: fu prosciolto alcuno di quelli che vi sono stati coinvolti, ma l'istruttoria, ripeto, non può dirsi definitivamente chiusa.

Presidente. Ha facoltà di parlare, onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Mi permetterò di fare osservare all'onorevole ministro che, o gli atti che io ebbi occasione di vedere mi lascia-

rono una impressione meno esatta, o io ho letto una sentenza della Sezione d'accusa di Genova, la quale proscioglieva nel modo più luminoso e lampante, perchè riconosciuto non autore del delitto ascrittogli, il dottor Gaetano Casaccia, e in quanto all'altro dichiara cessata ogni procedura perchè il reo ha fatto esecuzione di per sé stesso.

In questa condizione di cose, io francamente non so come l'onorevole ministro possa dire che si tratta di processo ancora pendente...

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. Glielo dico io, non è chiuso.

Cavagnari. E vengo alla materia che ha formato e forma oggetto della mia interpellanza.

Io mi augurerei specialmente in questo momento...

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. Mi permetta: io ho affermato (e non oserei affermare cosa non vera) che l'istruttoria non è ancora chiusa; quindi pregherei l'onorevole Cavagnari di non insistere sulla interpellanza, perchè discuteremmo di un processo e mi pare scorretto che discutiamo di processi i quali sono ancora pendenti. Questa discussione potrebbe nuocere agli interessi della giustizia.

Presidente. Ma è una interpellanza di nuovo genere questa! (*Si ride*).

Onorevole ministro, l'interpellanza è stata accettata: occorre che non l'avesse accettata quando fu presentata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Io ho detto che mi augurerei la competenza ed il valore oratorio dell'onorevole Pellegrini, il quale fu anima di questo processo, e riuscì a sottrarre dalle mani...

Pellegrini. Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Si ride*).

Presidente. Onorevole Cavagnari, non faccia conversazioni, continui l'interpellanza.

Cavagnari. ...riuscì a sottrarre da un procedimento inconsulto...

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. Lei non lo sa, il processo non è finito.

Cavagnari. ...un pover'uomo, il quale ha dovuto subire sette e più mesi di carcere, e solamente dopo due anni dalla imputazione ne uscì con una sentenza, che ho accennata poc'anzi, della Sezione d'accusa, la quale sentenza ha riconosciuta la sua innocenza.

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. Per insufficienza d'indizi.

Cavagnari. Vale la pena, onorevole ministro di grazia e giustizia, e vale anche la pena, onorevole ministro dell'interno, che io esponga alla Camera qualche particolare che si riferisce alle circostanze di questo processo. Egli è risaputo che, perchè l'autorità giudiziaria inquirente possa portare la sua attenzione sopra un individuo, deve avere un qualche elemento, il quale nel primo periodo del processo di indagine suol definirsi di sospetto; ed è in base a questo sospetto, il quale deve essere il riassunto di indizi, che abbiano almeno un po' di fumo, di parvenza, che può inoltrarsi gradatamente, per la via della possibilità, e quindi delle probabilità, sino ad arrivare a tutti quegli elementi che consentono, che l'imputazione rivesta una forma concreta, e possa condursi l'imputato al giudizio.

Ora, onorevole ministro, ecco quali furono le prime impressioni che si leggono in questo processo, le prime impressioni che ebbe il giudice istruttore sul fatto, e quali elementi hanno potuto caricare i primi sospetti sopra il dottor Casaccia. È d'uopo notare che, allorquando avvenne il delitto, il dottore Casaccia, il quale abitava in una palazzina vicina a quella dove risiedeva la vittima...

Presidente. Onorevole Cavagnari, non venga a fare un'istruttoria, si limiti alla interpellanza.

Cavagnari. Se mi permette di svolgere la mia interpellanza la svolgo, altrimenti sono obbligato a rimandarla, perchè qualche cosa bisogna pure che dica.

Presidente. Ma io non posso permetterle di entrare nell'istruttoria di un processo che è pendente.

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. Sicuro, è pendente.

Cavagnari. Non è pendente, onorevole ministro.

Cocco Ortu, ministro di grazia e giustizia. È pendente.

Cavagnari. Dichiaro che v'è una sentenza della Sezione di accusa che proscioglie l'imputato da ogni responsabilità.

Presidente. Qual'è l'obiettivo che Ella si propone?

Cavagnari. Ecco il verbale... (*Il deputato Pellegrini dice alcune parole sottovoce al deputato Cavagnari*).

Presidente. Onorevole Pellegrini, non faccia suggerimenti! Onorevole Cavagnari, svolga la sua interpellanza e non entri in particolarità che debbono sfuggire alla competenza della Camera.

Cavagnari. Io mi sono indotto a presentare questa interpellanza perchè gli elementi che il giudice istruttore ha posto a base delle sue asserite convinzioni sono in parte assolutamente infondati ed in parte frutto di una procedura maliziosamente architettata per pregiudicare le condizioni del dottore Casaccia.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Questo lo vedrà la Corte d'assise e non la Camera dei deputati.

Cavagnari. Il giudice istruttore ha creduto di affermare che il dottor Casaccia era responsabile perchè egli, assistendo alle constatazioni che l'autorità giudiziaria faceva, aveva tenuto un contegno *sopraffattore, impassibile e quasi circospetto*. Questo è il primo elemento di cui il giudice istruttore si è preso carico per addossare la responsabilità al dottor Casaccia. Egli però ha anche desunto i suoi criteri di imputabilità confondendo delle gocce di sangue di pollame che si erano trovate lungo il viale che mette in comunicazione...

Presidente. Ma Ella viene a fare un processo qui, onorevole Cavagnari, che sfugge alla competenza della Camera. Dica che cosa vuole ottenere con questa sua interpellanza e non si eriga a giudice della magistratura. La Camera non può entrare ad esaminare le particolarità di un processo penale! Vuol forse accusare l'ufficio d'istruzione? Quale è il suo scopo, onorevole Cavagnari?

Cavagnari. Il mio scopo è di accusare l'ufficio d'istruzione, e l'ufficio di pubblica sicurezza di Genova per aver colluso dolosamente, non solo colposamente e per ignoranza, a carico del dottor Casaccia, e ciò faccio in base ad elementi che risultano in modo ufficiale dagli atti del processo. Questo è il mio scopo e credo che un deputato abbia il diritto ed il dovere di ciò fare. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Non ha il diritto di entrare nel merito di un processo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Todeschini. Ma che cosa sono queste intangibilità?

Cavagnari. Dunque quest'ufficio d'istruzione, d'accordo con l'ufficio di pubblica sicurezza, inventa testimoni, li manda in carcere...

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Non è vero, io protesto contro queste parole. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Todeschini. Senta le accuse prima.

Cavagnari. Io dunque dico questo: quando un ufficio d'istruzione penale, d'accordo con l'ufficio di pubblica sicurezza, commette ad una persona, la quale è ricoverata e messa in carcere esclusivamente con questo scopo, di asserire, uscendone dopo tre giorni, che il dottore Casaccia gli aveva dato incarico di andare dalla moglie e da un altro individuo, che ora non ricordo, e dire alla moglie che per meglio coprire tutto ciò che era accaduto, dovesse bruciare o nascondere che sia, certe carte che si trovavano in un cassetto particolare di casa; quando l'ufficio d'istruzione d'accordo con quello di pubblica sicurezza fa dire ad una donna uscita dal carcere (ove era stata a tale intento allogata, a chi non lo vuole sapere, tanto in piazza come nella casa, tanto a guardie di pubblica sicurezza come a chiunque, questo: che, cioè, aveva avuto incarico dal dottore Casaccia in carcere di avvertire un contadino della povera vittima, di nascondere quel fazzoletto impregnato di sangue che si trovasse presso il cancello in vicinanza del luogo dove era avvenuto il delitto, io dico che questo non è procedimento che sia basato sopra un semplice errore...

Voci. Questo è reato!

Cavagnari. Questo è dolo e quindi reato, questo dà motivo a procedura penale, perchè con questo metodo nessuno al mondo potrebbe più essere sicuro del fatto suo. (*Bravo! Bene!*).

Io mi ricordo che quando hanno arrestato il dottor Casaccia, io che conoscevo la famiglia, io che conosceva il dottore, ho detto palesemente all'autorità: non mi sarei meravigliato di più se invece di arrestare il dottor Casaccia avessero arrestato me per questo affare.

Ma questo è nulla. Poteva essere una questione di apprezzamento, onorevoli colleghi; ma se voi aveste avuto l'occasione, come l'ho avuta io, di leggere tutti gli elementi su cui si è imperniata questa accusa, vedreste che sono cose che fanno rizzare i capelli; che non si comprende come al secolo ventesimo queste cose possano ancora accadere: sono scelleraggini, sono infamie vere! (*Benissimo!*)

Ma come? Si architetta un processo contro un povero galantuomo incensurato, definito dall'autorità del suolo natio, non solo come ottimo, ma ottimismo, un uomo che non aveva mai dato ragione di lamenti a chicchessia, ed eccolo un bel giorno, perchè piace ad un giudice istruttore di vedere sulla sua fisionomia non so quali tracce di

un delitto compiuto, eccolo senza un'ombra di fondamento, senza un barlume qualsiasi che giustificasse procedura siffatta, eccolo piombato in carcere. Dove, onorevoli colleghi, non solo soffre, anima innocente, le torture del carcere, ma è obbligato a soffrire giorno per giorno le torture del giudice istruttore, il quale lo investe come assassino, come capace di qualsiasi delitto, e tale lo designa non solo in confronto del cancelliere, ma negli altri confronti che ha dovuto subire questo povero uomo e dice a tutti: Oh, non lo conoscete bene costui!

Ed io potrei citare qui un nostro ex-collega avvocato, il quale da altri imputati, che erano vicini di cella al Casaccia, aveva appreso come si sentissero le invettive e gli insulti che in difetto di buone argomentazioni e di savi criteri, abbondavano nella bocca di quell' indegno magistrato (Bravo! *all'estrema sinistra*), e tanto una condotta siffatta era inopportuna ed indecorosa per la dignità della toga e per la persona dell'imputato (la quale si suol dire che è più sacra di qualsiasi altra) che quel povero imputato ha dovuto ricorrere protestando al direttore delle carceri. Ecco perchè ho creduto bene di interpellare anche il ministro dell'interno il quale ha la tutela dei carcerati. Quando un giudice istruttore commette di simili atti, dà prova di essere un uomo a cui difettano i primi elementi che si leggono in Monsignor Della Casa; egli si sveste della sua toga di magistrato per indossare quella di un volgare malfattore...

Presidente. Ma, onorevole Cavagnari, Ella parla di persona che non può rispondere ed io non glielo posso permettere. Le sue affermazioni saranno vere, ma noi non abbiamo elementi sufficienti per giudicare.

Cavagnari. Io parlo perchè posseggo gli elementi basati su documenti ufficiali! (*Senso*).

Riepilogo e dico: i vostri funzionari hanno organizzato un processo senza base e senza nemmeno la parvenza del vero, con la più esecrabile malafede; ma è avvenuto un caso fortuito, di cui non ha la responsabilità nè l'ufficio di istruzione, nè quello di pubblica sicurezza, in seguito al quale la mano della giustizia è caduta sul reo. Notate che il reo era stato designato nei primi giorni dal dottor Casaccia come sospetto, ed era stato arrestato così *pro forma* perchè stette in carcere 24 ore e poi fu messo in libertà, e al suo posto si mise il dottore. Notate ancora che coloro che avevano somministrate inconsciamente le ma-

terie per incendiare la casa e per distruggere così le tracce del delitto riconoscevano perfettamente, e lo hanno dichiarato, chi era *quell'uomo della latta* di cui tanto si è parlato. Ebbene, non si fece nessun confronto, e quest'uomo della latta, non riconosciuto vivo perchè non era stato portato al confronto, venne riconosciuto cadavere.

Ecco in qual modo si istruiscono i processi...

Presidente. Ma è strano, onorevole Cavagnari, che Ella chiami la Camera a giudicare di queste cose. Lei è avvocato e mi stupisce che Ella tratti di tali argomenti nella Camera.

Cavagnari. Concludo, onorevole presidente.

Già altre volte, onorevole ministro, io ebbi a dolermi in questa Camera del modo con cui funziona l'ufficio di istruttoria penale in Italia, ed ebbi a chiedere che si provvedesse a rafforzarlo con elementi che fossero degni del mandato che hanno o per lo meno che ne fossero all'altrezza, il che è lo stesso.

Io mi sono dovuto occupare per le mie condizioni di uomo politico di questa faccenda, ma non creda, onorevole presidente che io me ne sia occupato come avvocato, perchè non esercito, quantunque abbia studio da avvocato, tanto è vero che non se n'è neanche accorto il fisco solerte che io eserciti la professione, si figuri! (*Si ride*).

Ed ebbi in quella occasione a raccomandare al ministro del tempo che si provvedesse e si rendesse più sicura la condizione dei cittadini. So che l'effetto di quelle mie raccomandazioni fu questo, che quel giudice il quale aveva dimostrato una capacità alquanto negativa in circostanze analoghe alle presenti ha fatto dei rapidi progressi (*Si ride*). Mi hanno anche detto che l'attuale giudice ha già progredito anche lui, e che si è servito del processo di via Giasone come titolo per intenerire la Commissione consultiva e farsi destinare non so a che posto. Credo che se non sarò riuscito ad altro, sarò riuscito ad avere la gratitudine di questo funzionario perchè son persuaso che progredirà anche di più e che farà dei grandi passi. Non aggiungo altro. (*Approvazioni*).

Pellegrini. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Non posso darle facoltà di parlare. Ella non ha diritto di intervenire nella discussione!

Pellegrini. Abbia la bontà, signor presidente. Ella mi ha richiamato all'ordine!

Presidente No; ho detto che Ella non aveva diritto di intervenire!

Pellegrini. Ma io ho diritto di giustificarmi!

Presidente. Le ripeto che Ella non può entrare nella questione!

Pellegrini. Abbia la bontà, signor presidente, ma io ho un fatto personale!

Presidente. Quale è il fatto personale?

Pellegrini. L'ho con Lei il fatto personale! (*Si ride*).

Abbia la bontà, mi senta e poi giudicherà. Dunque Ella mi ha richiamato all'ordine.

Presidente. No, non l'ho richiamata all'ordine!

Pellegrini. Sissignore! (*Interruzioni — Rumori*).

Mi scusi ed abbia la bontà. Onorevole signor presidente, Ella mi ha rimproverato di farmi il suggeritore del deputato Cavagnari.

Presidente. Ho rilevato il fatto, non l'ho rimproverato!

Pellegrini. Ma è stato un richiamo all'ordine!

Voci. No! no! (*Rumori*).

Pellegrini. Debbo dirle che la mia dignità è impegnata in questo richiamo, se così Le piace!

Presidente. Io Le ripeto ancora una volta che non l'ho richiamata all'ordine. Se lo avesse meritato, lo avrei fatto come per ogni altro.

Pellegrini. Ma Lei ha detto...

Presidente. Ma la finisca...!

Pellegrini. Come, la finisca? Io, essendo stato avvocato della persona della quale parlava il Cavagnari, sarei stato un semplice cialtrone se avessi portato la interpellanza alla Camera, od avessi sobillato quest'uomo (*Indica l'onorevole Cavagnari*) a presentarla. (*Viva ilarità*).

Dunque il suo richiamo non cadeva giusto.

Come mai io avrei strappato il dottore Casaccia dai lacci di una iniqua giustizia? La verità è che il dottore Casaccia uscì per merito suo, e che io sarei un curioso avvocato se sciupassi nella reputazione quest'uomo, che è uscito per merito suo! Dico poi, signor presidente, che non avrei fatto la interpellanza, proposta dal Cavagnari, nè avrei suggerito e incitato il Cavagnari per questa ragione professionale.

Quanto alla verità delle cose il signor ministro non ha che da richiamare gli atti, ai quali ha accennato l'onorevole Cavagnari, atti, in cui si trovano rispecchiati questi punti. Sono dolente che la mia qualità mi abbia impedito di farmi organo dei dolori,

portati a questa sbarra dal bravo Cavagnari, che certamente ha obbedito ad un sentimento lodevolissimo che la Camera comprende, lasciando poi libero il ministro di verificare e provvedere.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Potrei meritare biasimo per avere accettato questa interpellanza se avessi non dico creduto possibile, ma neppur dubitato che l'onorevole Cavagnari intendesse porre la questione sul terreno in cui l'ha posta.

Non si rivedono e non si discutono qui i processi e i giudizi civili o penali, nè è ammissibile che si chiedano un'azione e un intervento che il ministro guardasigilli non può spiegare.

Senza offendere o menomare l'indipendenza della magistratura, che la legge ha voluto garantita nell'interesse di tutti i cittadini, egli non può farsi giudice, nè sindacare gli atti del magistrato, come magistrato.

Todeschini. Anche quando c'è dolo?

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. La legge prevenne anche tale dolorosa ipotesi ed ha opportune sanzioni.

Io ammetto che si possano portare davanti alla Camera accuse contro un magistrato, quando trascuri l'adempimento dei suoi doveri, o quando compia atti riprovevoli tanto nell'esercizio delle sue funzioni, quanto fuori di esso.

Una voce a sinistra. Precisamente, un reato.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Se un magistrato fosse colpito dal sospetto di essere accessibile a lusinghe corrompitrici, se fosse accusato di aver ceduto ad influenze illegittime e di aver subordinato la sua coscienza a fini privati, allora il guardasigilli dovrebbe intervenire e provocare contro di lui i provvedimenti stabiliti dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

Una voce. C'è il procuratore del Re per questo!

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Sicuro anche il procuratore del Re, se tali abusi contenessero gli estremi di un delitto.

Ma quando voi volete discutere sui criteri del magistrato, sui motivi che hanno determinato il suo giudizio nella valutazione che egli ha potuto fare delle deposizioni dei testimoni; sul convincimento che si è potuto formare, circa i mezzi di prova generica e specifica, se abbiano o non valore probatorio; allora si solleva una discussione che sfugge alla competenza del

ministro e della Camera che non possono erigersi a giudici dell'opera del magistrato. Poichè i soli che possono sindacarla sono altri magistrati, con le rigide norme e le garanzie stabilite nella legge.

Una voce a sinistra. Ma quando sono così enormi...

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Lo dite voi. Il ministro, erigendosi a giudice dei processi, mancherebbe al suo dovere, eccederebbe dai suoi poteri, e la Camera commetterebbe un eccesso di potere contro i corretti principii costituzionali, che hanno consacrato e vogliono la divisione dei poteri.

E, del rimanente, o signori, come potrei io rispondere all'onorevole Cavagnari? Dovrei io portare qui il processo, leggerlo e discuterlo?

Todeschini. Se ne interessi e provveda: verifichi e provveda. Lo sapeva che c'era un'interpellanza in corso.

Presidente. Non interrompano.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Dichiaro che io non posso farmi giudice del processo. Solo chi non s'intende di queste cose può credere legittimo l'intervento del potere esecutivo.

Todeschini. Ecco l'impunità assicurata. Bisognerà verificare e provvedere. Ella ha il dovere di provvedere, di dimettere o licenziare.

Presidente. La prego di non interrompere.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Che cosa vuol Lei? Licenziare un magistrato, che è inamovibile? Si parla senza conoscere la legge e per sostituire ad essa l'arbitrio.

Una voce. Ma se è incriminabile?

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Ora io ho chiesto all'autorità giudiziaria notizie, dopo l'interpellanza dell'onorevole Cavagnari, ed i rapporti ricevuti mi affidano che non è avvenuto nulla di diverso da quello che accade talvolta nelle istruttorie penali...

Voci a sinistra. Poveri noi! povera giustizia!

Presidente. Facciano silenzio!

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. ...nelle quali un complesso d'indizii e di prove lascia credere autore del reato un cittadino che poi, svolgendosi l'istruttoria, è chiarito innocente.

Questo è quello che dolorosamente né sanzioni di legge, né saggezza umana varranno ad impedire che avvenga.

È strano pretendere che i magistrati non siano soggetti ad errare. E più lo sarebbe

se, quando la Sezione d'accusa dichiara che la Camera di consiglio ha sbagliato e proscioglie l'imputato, o questa non è d'accordo coi risultati dell'istruttoria o non accoglie le requisitorie del Pubblico Ministero, fosse lecito inveire contro il magistrato, al quale i suoi colleghi od i magistrati superiori hanno dato torto, ed accusarlo d'inettitudine o di dolo.

Voci a sinistra. Ma che! Cambiate le carte in mano!

Presidente. Non interrompano.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Nel caso nostro rispondo alle affermazioni dell'onorevole Cavagnari che non mi risulta, anzi è assolutamente escluso, gratuito ed insussistente che il giudice istruttore nel primo periodo abbia agito in mala fede e con dolo.

Una voce. Questa è la questione!

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Ed è questo che mi risulta da autorevoli e attendibili informazioni.

Lollini. Ma ha esaminato il processo?

Todeschini. Veda di verificare e studiare la cosa.

Presidente. Sono tutti apprezzamenti personali dell'onorevole Cavagnari. Che elementi ha egli per venire a questa conclusione?

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Le autorità locali nei loro rapporti neppure suppongono la mala fede. Tutto si riduce a questione di apprezzamento di giudizio nel valutare gli elementi che al principio dell'istruttoria potevano condurre alla convinzione della colpeabilità di uno piuttosto che di altri.

Il giudice avrà potuto sbagliare, ma non si può dedurre da ciò che egli abbia agito con dolo.

Voci a sinistra. Altra cosa è l'errore, altra cosa è il dolo.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. E del resto quale movente poteva indurre il giudice istruttore a inquirere contro la persona accennata dall'onorevole Cavagnari, invece che contro l'altro arrestato dopo, il quale era un operaio di cui nessuno s'interessava?

Perchè si sarebbe cercato di assicurare l'impunità al colpevole, e aggravare la mano della giustizia sull'innocente? Ciò posto, come si fa a non ritenere che sia in questo caso avvenuto uno di quelli errori inevitabili nei giudizi umani?

E pur troppo non sempre avviene come in questo processo che durante l'istruttoria

si scopra l'autore del reato, e la sezione di accusa prosciogla chi non risulta colpevole. (*Interruzioni*). Che volete di più?

Intendo il dolore dell'uomo che si trova accusato ingiustamente, che soffre la carcerazione preventiva; è deplorabile, ma è un male che non si è mai potuto e non si potrà mai impedire, come non si potrà sventuratamente impedire che innocenti siano condannati anche dopo i dibattimenti tenuti con tutte le garanzie e le forme dei giudizi penali.

E si deve gridare allo scandalo e cercare il dolo perchè un giudice istruttore si è ingannato, perchè altre prove raccolte dalla stessa autorità giudiziaria nel corso del processo hanno posto in luce l'innocenza d'un imputato? (*Interruzioni*).

Voci. No! no!

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Cavagnari ha voluto discutere le prove, affermare che erano deboli, manchevoli e peggio, per dedurre che il magistrato agì con dolo. Ma ci vuole ben altro, o signori! Donde lo sappiamo? Bisognerebbe che fosse possibile esaminare nella Camera gli atti del processo e sarebbe ben strano farvi una discussione di questo genere e convertirla in un Tribunale. Detto questo, non ho altro da aggiungere.

Cavagnari. Allora si può promuovere. Domando se il ministro dell'interno non ha niente da dirmi.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. La Camera comprenderà che la questione sollevata dall'onorevole Cavagnari con la denuncia dei fatti, che, a suo dire, si verificarono, presso il tribunale di Genova, nel corso dell'istruttoria penale a carico del dottor Casaccia imputato di assassinio, è di una singolare gravità.

Se si trattasse di fatti colposi, commessi soltanto per errore, o dal giudice istruttore o dagli agenti della pubblica sicurezza, io non potrei che venire alla conclusione, alla quale è addivenuto il ministro guardasigilli, anche per il personale dipendente dal Ministero dell'interno, e attendere serenamente la fine di quel processo che non è ancora chiuso.

Ma se io non ho male inteso, l'onorevole Cavagnari ha voluto denunciare fatti volontari, fatti dolosi. Dando ad essi l'interpretazione più benevola, saremmo dinanzi a una creazione artificiosa, malvagia di prove inesistenti, fossero pure dirette ad accertare la reità di un imputato, creduta vera

e reale. Ora è certo che, data questa condizione di cose, la prima considerazione che viene alla mente, è questa: perchè l'onorevole Cavagnari, invece di venir qui innanzi alla Camera con una interrogazione, che non può essere se non infeconda di risultati per il dottor Casaccia, non ha denunciato quei fatti al Procuratore del Re presso il tribunale di Genova e non ha chiesto che intorno ad essi, immediatamente, si aprisse uno speciale procedimento penale? Se sussistenti, che altro sarebbero quei fatti se non veri reati?

Voci a sinistra. Che cosa ci state a fare voi altri?

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Unicamente così si sarebbero potuti accertare i fatti esposti dall'onorevole Cavagnari, il loro carattere, la responsabilità eventuale delle persone che vi presero parte.

Ma poichè a quei fatti avrebbero volontariamente partecipato direttore di carcere e delegato di pubblica sicurezza, dipendenti tutti dal Ministero dell'interno, per questi sento il dovere d'indagare subito quanto ci sia di vero a loro carico (*Benissimo!*), pur confidando che escano dalla nostra inchiesta immuni da ogni responsabilità. Che se fatti delittuosi furono commessi, certo non sarà il Ministero dell'interno che esiterà a riconoscerlo ed a punirne gli autori. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Cavagnari. Ho presentato questa interpellanza; e se il ministro mi avesse detto che ne desiderava il rinvio, senz'altro, io vi avrei consentito. Onorevole ministro di grazia e giustizia, qui non si tratta di un caso anormale (perchè a casi anormali siamo quasi abituati); e se ho presentato la interpellanza, è perchè, nella fattispecie, si tratta d'un caso veramente enorme. Io non posso consentire nella teoria da Lei svolta, che il suo potere sia così elevato, da non poter assolutamente ingerirsi in ciò che fanno i giudici minori, e che siano da rendere costoro immuni da qualsiasi responsabilità, anche delittuosa; ne qui ha che fare la indipendenza della magistratura.

Cocco Ortu, ministro guardasigilli. Non ho detto così.

Cavagnari. Io non posso consentire nella sua tesi; quindi ammetterò che non possa dichiararmi soddisfatto, e che pensi di ritornare sull'argomento.

Ringrazio l'onorevole sotto-segretario per l'interno, delle dichiarazioni fatte mi; e spero che egli non solo vorrà fare indagini, per cercare la responsabilità di coloro i quali, come funzionari di pubblica sicurezza, hanno usato un contegno veramente deplorabile; ma vorrà spingere e farà spingere un'azione tutelatrice anche sopra gli imputati; i quali

debbono essere difesi da tutte le escandescenze, da tutte le improntitudini non solo dei funzionari di pubblica sicurezza, ma anche dei giudici che depongono la dignità della toga per indossare la veste del volgare diffamatore. (*Bene! Bravo!*)

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Mi permetta di non partecipare alla sua speranza, di trovare dei colpevoli. Noi indagheremo con la maggiore diligenza, ma con la speranza di non trovare colpevoli. (*Approvazioni — Commenti*).

Cavagnari. Per forza bisogna che li trovi!

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazione.

Podestà, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla mancanza di riscaldamento nei treni che fanno, anco di notte, i viaggi fra Roma, Napoli e Reggio di Calabria.

« Mantica. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'enorme indugio frapposto dalla stazione ferroviaria di Segni, il mattino del 16 febbraio corrente, ad inviare una macchina di sostituzione alla vicina stazione di Sgurgola, donde invano la si richiese per più di un'ora e mezzo, trovandosi il treno 244 ivi immobilizzato da un guasto della locomotiva. Nè trattasi di caso nuovo o isolato.

« Mantica. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla concorrenza che l'*Agenzia Stefani* fa al servizio giornalistico privato.

« V. Riccio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se sia esatta la notizia che un'agenzia privilegiata intenda far concorrenza al libero lavoro dei corrispondenti della stampa periodica.

« De Cesare. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se crede sia consentito ad una agenzia telegrafica che ha servizi privilegiati di informazioni per conto dello Stato, valersi di metodi che monopolizzano tutto il libero lavoro dei corrispondenti di giornali.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intorno al trattamento di favore che è fatto all'*Agenzia Stefani* di fronte al giornalismo italiano.

« Majorana. »

Presidente. Si dia lettura delle domande di interpellanza.

Podestà, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, sulla nostra politica nella Penisola Balcanica.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti sulla opportunità di facilitare la riparazione degli edifici ecclesiastici del Mezzogiorno continentale, aumentando il fondo, che a tal'uopo annualmente dedica l'Economato generale di Napoli, e conservando alla loro destinazione gli avanzi accumulati, nell'Amministrazione del fondo per il culto, mercè i prelevamenti annuali, fatti, e non erogati, per restauri sulle rendite delle chiese ricettizie.

« Codacci-Pisanelli. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle ragioni, che hanno finora ritardato la esecuzione dei lavori necessari per riparare ai danni gravissimi arrecati al porto di Civitavecchia dal fortunale del maggio scorso, come anche per sapere se il Governo intenda di attuare nel porto stesso tutti i miglioramenti, che da lungo tempo il commercio locale ha ripetutamente richiesto per mezzo della Camera di commercio allo scopo di rendere quel porto atto all'ancoraggio ed allo sbarco delle navi mercantili, tenendo anche conto della sua grande importanza come scalo naturale di tutto il commercio della Sardegna.

« Galluppi, Pala, Cao-Pinna, Giordano-Apostoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, su l'azione politica dell'Italia nelle questioni balcaniche.

« Cirmeni. »

Presidente. Domani alle undici sono convocati tutti gli Uffici ed alle quattordici seduta pubblica.

Come la Camera sa, e come già ho annunziato ieri l'altro, verranno discussi i due disegni di legge: Modificazioni alla circo-

serizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere, e l'altro, assegnazione straordinaria per anticipazione a diversi Comuni per la provincia di Messina, danneggiati dalla sottrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria, avvenuta nella cassa della prefettura di Messina.

Questi due disegni di legge sono nell'ordine del giorno da circa un anno.

È venuta una proposta perchè essi sieno mantenuti nell'ordine del giorno per la discussione di domani. In seguito si proseguirà la discussione della mozione dell'onorevole Mirabelli.

Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà che questi due disegni di legge sieno iscritti nell'ordine del giorno di domani in principio di seduta.

(*Rimane così stabilito*).

La seduta termina alle 18.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Modificazione alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere (118).

3. Assegnazione straordinaria per anticipazioni a diversi comuni della provincia di Messina danneggiati dalla sottrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria, avvenuta nella Cassa della prefettura di Messina (194).

4. Seguito della discussione di una mozione del deputato Mirabelli ed altri.

5. Svolgimento delle seguenti proposte di legge dei deputati Ciccotti, Varazzani ed altri:

Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, approvato con R. Decreto 6 aprile 1888, n. 5655;

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'Esercito approvato con R. Decreto 14 luglio 1898, n. 525.

Discussione dei disegni di legge:

6. Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1885, n. 1489 (serie 3ª) concernente il bonificamento dell'Agro Romano (209) *Urgenza*).

7. Della riforma agraria (147).

8. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).

9. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio (182).

10. Interpretazione dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito (132).

11. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) (*Urgenza*).

12. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (142).

13. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (10ª).

14. Correzione di un errore nell'articolo 2 della legge 21 luglio 1902, n. 319, che assegna un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa al cambio, al rimborso e al premio (74-bis).

15. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati (263).

16. Sulla case popolari (134).

17. Modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva di mare del 16 dicembre 1888, n. 5860 e aggiunta di un articolo alla legge 27 giugno 1901 modificante il detto testo (89).

18. Modificazioni all'articolo 24 del testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in Cina (286).

19. Modificazioni alla legge 6 marzo 1898 n. 59, relativa all'avanzamento nei corpi militari della Regia Marina e alla legge del 29 gennaio 1885 (212).

20. Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. Esercito modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902, nn. 247 e 303 (282).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione